

venite e vedrete

n. 132 (2/2017)

Tornare alla sorgente

VIAGGIO NEL CAMMINO
DELLA COMUNITÀ
MAGNIFICAT
NEL 2016-2017





venite e vedrete

Abbonamenti 2017

n. 131 - I - 2017
“Voglio quattro promesse...”
 Speciale Convegno Generale 2017

n. 132 - II - 2017
“Tornare alla sorgente”
 Viaggio nel cammino della Comunità Magnificat nel 2016-2017

Per ricevere a casa
 i due numeri annuali della rivista
 occorre versare la somma di euro 10,00
 sul c.c. postale n. 16925711
 intestato a:
 Associazione “Venite e Vedrete”
 Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Puoi ricevere gratuitamente
 “Venite e Vedrete”
 via internet.
 Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:
veniteevedrete@comunitamagnificat.org
 Riceverai in formato elettronico la rivista
 senza costi e ritardi postali!

QUOTE ABBONAMENTO 2017

(diritto a due numeri)

Ordinario	10,00
Straordinario	25,00
Sostenitore	50,00

SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
Preghiera	“ 2
TORNARE ALLA SORGENTE	
Tornare alla fonte	pag. 3
I tappa - «Venite e Vedrete»	“ 6
II tappa - «... perché stessero con Lui...»	“ 8
“My soul magnifies the Lord”: il libro di Oreste Pesare	“ 10
III tappa - «... non sai di dove viene e dove va»	“ 11
IV tappa - «Che diventiate	“ 13
miei discepoli»	“ 13
V tappa - «Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri»	15
VI tappa - «Io sono con voi tutti i giorni»	“ 19
Preghiamo per... ..	“ 20
Vita della Comunità Magnificat	
Agrigento	pag. 25
Bibbiena	“ 26
Campobasso	“ 27
Cassano allo Ionio	“ 28
Città di Castello	“ 29
Cortona	“ 30
Foggia	“ 31
Foligno	“ 32
Genova	“ 32
Magione / Agello	“ 33
Maguzzano	“ 34
Marti	“ 35
Milano	“ 36
Pompei-Napoli-Salerno	“ 36
Piacenza	“ 37
Pila	“ 38
San Donato all'Elce	“ 38
Ponte Felcino “Betania”	“ 39
Roma	“ 40
San Barnaba	“ 41
San Severo	“ 42
Terni	“ 43
Torino	“ 43
Treviso	“ 44
Zona di Perugia	“ 43
Paranà (Argentina)	“ 47
Missione Uganda 2017	“ 48
Attività del ministero del discepolato e del noviziato	
Il ministero di discepolato	pag. 52
Il ministero del noviziato	“ 54
Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera	
Operazione Fratellino	pag. 56
Operazione Fratellino	pag. 57

Foto di copertina di Luca Sabatini

UN GIORNALE DI BORDO PER RACCONTARE LA COMUNITÀ

di Oreste Pesare

Quando ho ricevuto la bozza del secondo numero di quest'anno di *Venite e Vedrete* - ultimo del 2017 in accordo alle nuove direttive per la pubblicazione semestrale della nostra rivista - per poterne scrivere l'editoriale mi sono detto: "Wow... Ecco cosa ha fatto il Signore per noi in questo anno 2016-2017".

Mi è piaciuto immediatamente vedere raccolto in un unico volume ciò che il Signore ha voluto dirci profeticamente durante l'anno sociale appena terminato, insieme a numerose testimonianze di vita provenienti dalle ormai tante Fraternità che compongono la nostra Comunità Magnificat. Era proprio questo il desiderio che ci ha spinto a riformulare la visione per la nostra rivista e a definirla specificatamente d'ora in avanti come il "giornale di bordo" della vita della nostra Comunità, per poter ri-assaporare negli anni tutto quanto il Signore va costruendo in mezzo a noi... dalle Sue promesse ed indicazioni ascoltate e meditate in preghiera lungo il cammino comunitario annuale, alla loro attuazione nella vita concreta delle nostre Fraternità.

Un giornale di bordo, dunque, dove appuntare e riportare le esperienze più significative e le attività che hanno segnato la nostra vita comunitaria nell'ultimo anno. Un taccuino di appunti "per non dimenticare" e dare gloria a Dio per la Sua fedeltà e per la guida sicura che puntualmente offre al popolo del Magnificat. Così ora possiamo ripercorrere facilmente le tappe profetiche proposteci dai responsabili generali sul tema "Con Gesù" e riscontrare quanto esse hanno prodotto nel cuore e nella vita di tanti nostri alleati ed amici. Vedrete che abbiamo anche incluso alcune testimonianze sui ministeri generali della Comunità. Anche questo mi è sembrato

molto interessante, per poter avere un quadro completo di cosa accade in casa Magnificat.

Dobbiamo dire che, invece, non siamo riusciti a dar voce a "tutte" le Fraternità. Ma questo è solo l'inizio. Certamente, con i contributi che voi tutti vorrete donarci, il prossimo anno il nostro giornale di bordo 2017-2018 sarà ancora più ricco ed interessante.

Se la nostra vocazione è il Magnificat, allora dobbiamo sempre più diventare testimoni di quanto il Signore opera nella nostra vita ed imparare a cantare a squarciagola il nostro Magnificat. A questo proposito, io stesso quest'anno ho pubblicato con ICCRS il libro "My soul magnifies the Lord", una breve raccolta di testimonianze di quanto il Signore ha operato nella mia vita ed in quella della mia famiglia. Per ora il libro è solo in inglese, ma presto - se il Signore mi aiuta - sarò in grado di pubblicarne anche la versione italiana. Sono certo che il nostro papà Tarcisio ne sarebbe stato veramente orgoglioso...

Vorrei, ora, cogliere l'occasione per porgere, a nome di tutta la Comunità Magnificat, i più fervidi auguri e le più sentite congratulazioni a Sua Eminenza il Cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e responsabile ecclesiastico della nostra Comunità, per la recente nomina a presidente della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ricevuta dal Santo Padre Francesco. Siamo certi che nel suo nuovo ed importante ministero il nostro arcivescovo sarà testimone della paternità di Dio, proprio quanto lo è stato eminentemente fino ad ora con noi e con la diocesi a lui affidata.

Buona lettura, fratelli. E non dimenticate di pregare per tutti i fratelli e sorelle che compongono la nostra redazione e servono nel silenzio in questo meraviglioso ministero.

Dio vi benedica.

PREGHIERA

*Cuore di Gesù, misericordia incarnata per me,
squarciato dalla lancia ,
che la mano di un uomo ha scagliato contro di Te,
su quella mano come sulla mia,
hai riversato acqua zampillante.
Ora quella fonte che sprigiona acqua viva
continua a sgorgare, continua a lavarmi.
Scioglie i grumi del mio peccato,
entra negli antri delle mie tenebre,
porta via la sabbia delle mie brutture
e posso vedermi nuovo, posso vedermi pulito,
ritrovare e riconoscere
quella immagine remota eppure presente
che un giorno il Padre impresso su di me.
Dice tutto il suo amore, la tenerezza del suo riposo,
la bellezza incontaminata
della primigenia creazione.
Ora mi vedo o Gesù, con i tuoi occhi,
nel tuo sorriso d'amore si scioglie
ogni mia peggiore miseria
mentre un'acqua sorgiva continua
a lavarmi e scorrendo riempie di luce
ogni angolo della mia vita.*

Anonimo dei nostri giorni

venite e vedrete

periodico ufficiale del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS a cura della Comunità Magnificat

Direttore responsabile:
Oreste Pesare

Caporedattore:
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione:
Francesco Calemi, Elisabetta Canoro,
Maria Rita Castellani,
Valentina Mandoloni,
Angela Passetti,
Francesca Tura Menghini,
Federica Villa

Direzione: Viale Molière 51P1 - 00142 Roma - Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione: c/o Comunità Magnificat - Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190 - e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo: Segreteria generale della Comunità Magnificat

Fotografie: Archivio Venite e Vedrete - Archivio Il Nuovo Giornale

Stampa: Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà: Rivista trimestrale di proprietà dell'Associazione Venite e Vedrete

Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

Tornare alla fonte

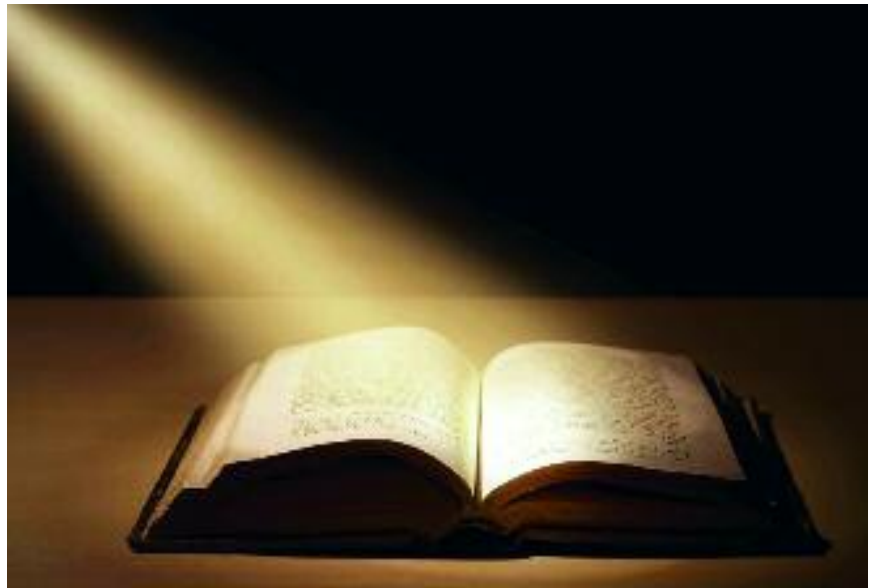
Tre anni di cammino per riscoprire la profezia "Con Gesù, su Gesù, costruisci!" da cui è nata la Comunità Magnificat

Come tutto inizia con *la Parola*, per mezzo della quale Dio crea ogni cosa, così anche la Comunità Magnificat è stata "creata" per mezzo della Parola.

La relazione viva con la Parola di Dio

L'esperienza del Rinnovamento Carismatico si caratterizza fortemente per una relazione viva con la Parola di Dio, con l'idea – semplice ma non banale – che Dio parla in modo attuale, puntuale, diretto, come un Padre coi propri figli, per mezzo di essa e di ispirazioni profetiche che egli elargisce come, quando e a chi vuole. Naturalmente ciò nasce dalla fede, da quella che Gesù cerca durante il suo ministero pubblico: la fede dei *piccoli*. Su questa base si fonda il modo di ascoltare Dio che costituisce gran parte della spiritualità vissuta nei nostri momenti di preghiera.

Come spiegava qualche anno fa padre Carlo Colonna (S.J.), proprio in un articolo di *Venite e Vedrete*, "nel Rinnovamento Carismatico è subentrato un nuovo modo di accostarsi alla Bibbia, legato all'apertura della Bibbia «a caso» durante momenti di preghiera, per accogliere il messaggio, che in tal modo viene dal Libro sacro come la voce dello Spirito, che si rivolge alla Comunità in preghiera. Nei gruppi



L'esperienza del Rinnovamento Carismatico si caratterizza per una relazione viva con la Parola di Dio, con l'idea che Dio parla in modo attuale, puntuale, diretto

del Rinnovamento Carismatico questo tipo di lettura viene chiamata «lettura carismatica». Padre Carlo, in quell'articolo dedicato alla Parola di Dio, diceva che questa lettura, così fatta, è «simile al lampeggiare improvviso durante la notte». La Comunità Magnificat ha conosciuto bene, fin dall'inizio, questi improvvisi lampi di luce, che ne hanno caratterizzato l'indirizzo iniziale e gli sviluppi successivi.

Ormai da oltre vent'anni la Comunità ha cominciato a formarsi per mezzo di un cammino annuale strutturato, che verte su di un tema specifico. Per scegliere il tema, i responsabili di turno fanno una scelta che nasce dal discernimento fatto in preghiera.

Prima dell'estate 2016, gli attuali Responsabili generali insieme ad altre persone chiamate appositamente per chiedere a

Dio di “parlare”, hanno cominciato a pregare e discernere sul cammino che avrebbero dovuto proporre. La prima intuizione profetica che hanno ricevuto, indirizzava immediatamente a rileggere la vocazione comunitaria, in modo nuovo: “Udite queste parole: non cercate più di adattare un rattoppo nuovo su un vestito vecchio, fatevi un ve-

ti nell’aprile del 1978: “*Con Gesù, su Gesù, costruisci!*”, profezia che la Chiesa ha ritenuto autenticamente ispirata da Dio, tanto da permettere che fosse inserita nella *Premessa allo Statuto* della Comunità.

Nel primo anno ci si è soffermati sulla prima parte della frase: “*Con Gesù*”, nel 2017-18 si approfondirà il senso della se-

va nella Terra Promessa è sorto spontaneo. Chissà...

Una parola tra le altre, all’inizio del percorso di discernimento, ha attirato l’attenzione dei responsabili: “*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui*” (Giovanni 1, 6). Insieme ad altre che ne precisavano il senso spirituale, i responsabili hanno avvertito che, attraverso di essa, il Signore vuole comunicare alla Comunità il suo sempre più urgente bisogno di fare dei membri della Comunità “degli uomini e delle donne di Dio” che gli appartengano totalmente, senza riserve, per poterli mandare, in modo credibile, a *dare testimonianza alla luce*. È come se il Signore avesse fatto sentire l’urgenza di veder fiorire la vocazione della Comunità, perché ha fortemente bisogno di usarla a vantaggio di un mondo che sprofonda sempre più nelle tenebre, lontano dalla luce di Dio.



Alcuni fratelli pregano su Tarcisio Mezzetti al Convegno nazionale di Montesilvano negli scorsi anni.

stuto nuovo e allora il vino nuovo scorrerà”.

Da questo preambolo si è sviluppata un’intuizione che ha condotto a delineare un percorso della durata di tre anni, nei quali si cercherà di ascoltare con un “cuore nuovo” la *profezia* sulla Comunità.

Il senso di questi tre anni

I tre anni di cammino iniziati da quello appena trascorso e che giungeranno fino a quello del 2018-19, vedono la Comunità riflettere sulla parola profetica ricevuta da Tarcisio Mezzetti

condo, “*Su Gesù*” e, nel 2018-19, si mediterà sull’imperativo finale “*Costruisci*”.

Preparando questo schema di cammino, i Responsabili generali si sono accorti che il terzo anno di questa riflessione, cioè il 2018, coincide col quarantesimo anno da quando la profezia è stata ricevuta e la Comunità è stata riconosciuta per la prima volta. Senza cadere nel “numeralismo”, si sono comunque interrogati se questi quarant’anni non avessero un significato più profondo per la nostra Comunità. È sorto spontaneo il riferimento al popolo ebraico che dopo un periodo simile esce dal deserto e arri-

L’invito a “fare sul serio”

L’orizzonte verso cui la Comunità deve muoversi è apparso subito chiaro ai responsabili – cioè quello di aiutare la Comunità a impegnarsi totalmente nell’evangelizzazione. D’altra parte è emersa anche la consapevolezza di aver ricevuto un’esortazione precisa a invitare tutta la Comunità a “fare sul serio”, a riprendere in mano le proprie scelte di vita e – dopo averle esaminate con schiettezza – decidere di nuovo di vivere la propria vocazione, senza più timidezze, freni o attese, bensì *con tutto il cuore*. I responsabili hanno sentito un appello molto forte da



I responsabili hanno avvertito l'esortazione rivolta a tutta la Comunità a "fare sul serio", a riprendere in mano le proprie scelte di vita

parte di Dio in questa direzione. Un'esortazione profetica, ricevuta per mezzo di una immagine, vedeva la Comunità come l'amata del *Cantico dei cantici*, che appariva molto "distratta", che si perdeva nel guardare il cielo, i fiori e molte altre cose, tanto da non accorgersi della presenza dell'Amato...

Altre Parole hanno confermato poi questo invito a "fare più sul serio", su tutte questa: "Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ec-

co, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi [...] Se tratterai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore" (Isaia 58, 2-4.13-14).

Più vicini a Cristo

Non come ultimo tra quelli ricevuti, i Responsabili generali hanno sentito ripetere dal Signore l'invito molto insistente allo "stare con lui", ad andargli

"più vicino", così da ricevere tutta la grazia necessaria, tutto l'amore per compiere quanto chiede. È stata esplicita questa esortazione profetica: "È necessario che la Comunità torni a piegare le ginocchia davanti a Dio, all'adorazione, a vivere alla sua presenza". Perentoria quest'altra richiesta: "Gesù, seduto davanti a noi, ci invita: «Venite più vicini a me»".

Al termine di tutto questo percorso di discernimento, riflessione e confronto, i Responsabili generali hanno cominciato a redigere la redazione del cosiddetto "libro del cammino" per dare alla Comunità uno strumento su cui misurarsi in vista di questo "salto di qualità" che Dio si attendeva e si attende, a quanto essi hanno compreso. Il cammino vissuto in questo primo anno è stato orientato ad accompagnare la Comunità a stare "con Gesù", partendo dalla riflessione su sei brani significativi del Vangelo. Si è fatta una lettura volutamente semplice dei testi, immediata, senza grandi approfondimenti esegetici, perché fosse agevole per tutti passare dalla "teoria" alla "pratica", cioè dalla riflessione alla decisione di incarnare subito quanto proposto.

"Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza", dice il Signore per bocca del profeta Isaia (30, 15). Il cammino che la Comunità fa ogni anno vuole proprio essere lo strumento per realizzare la propria identità, così come il Signore Gesù l'ha pensata, procedendo un passo dopo l'altro e convertendosi costantemente: si tratta di ritornare alla fonte per abbeverarsi e ripartire.

I Responsabili generali della Comunità Magnificat

"Chi cercate?" Ritornare al nostro primo incontro con Gesù

di Elisabetta Canoro

Il passo del Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,19-39) che racconta l'incontro di Giovanni e Andrea, due discepoli del Battista, con Gesù, ci invita a fare memoria del giorno in cui anche noi abbiamo incontrato nella nostra quotidianità un "profeta" credibile e, accogliendo da lui la Parola, abbiamo sentito la nostalgia della casa del Padre.

Il Dio incarnato sceglie di parlarci per mezzo di uomini e, rispettoso della nostra libertà, all'inizio ci attrae disciudendo dinanzi a noi nuovi orizzonti. Sospesi fra l'amore e il timore, abbiamo cominciato a seguire Gesù, come i due discepoli di Giovanni, affascinati nel sentire parlare il Maestro di Galilea; poi è arrivato quel momento unico, indimenticabile, in cui il Signore ha rivolto il suo sguardo su ognuno di noi e ci ha parlato: allora le scaglie dei nostri occhi sono cadute e abbiamo visto lo spartiacque della nostra vita, segnata per sempre da un "prima senza di Lui" e "un dopo da vivere con Lui".

Anche a noi il Signore ha chiesto e continua a chiederci "che cosa cerchiamo", domanda che all'apparenza sembra banale, ma che in realtà va alle radici



della nostra esistenza e ci spinge a fare verità nel nostro cuore e nelle nostre scelte, nei nostri pensieri e nei nostri atteggiamenti. Camminare con Gesù, il viandante che continua a percorrere le vie del nostro mondo, non è sempre facile: a volte pesano la fatica e l'aridità, ma, come la Samaritana al pozzo di Sincar, possiamo e dobbiamo sempre attingere alla sorgente dell'acqua viva, l'unica che riesce a spegnere la sete dell'anima.

Alla domanda rivolta a loro dal Signore, Giovanni e Andrea

hanno risposto chiedendogli dove abitasse, risposta bellissima per dirgli che erano pronti a lasciare tutto pur di vivere ogni giorno con Lui, condividendo gioie e dolori, ma lasciandosi sempre guardare da Lui.

Gesù ci viene sempre a cercare nelle nostre vite e ci chiede di metterci alla sua sequela con la stessa fede di Abramo, in cammino verso una terra sconosciuta, perché dimorare con Lui significa seguirlo.

Ognuno di noi custodisce il ricordo del primo incontro "le sue quattro del pomeriggio"; poi, dopo il Seminario di vita nuova, i fratelli e le sorelle della Comunità ci hanno

aiutato a decidere di mettere al centro della nostra vita il Signore, senza riserve.

La prima tappa del cammino di questo anno vuole essere un momento di verifica della nostra fedeltà ad una scelta che ci impegna a costruire ogni giorno il Regno di Dio in tutti gli ambiti della nostra vita. Ciò significa sempre chiederci se la vita comunitaria si riduce ad una serie di impegni da affrontare per obbedienza o se invece è il luogo dove Gesù ci chiama a dimorare con Lui, per conformarci a Lui.

TESTIMONIANZA

La Fraternità di Cassano racconta: quell'incontro fondamentale alle "quattro del pomeriggio"

Carla Selvaggi, a nome di tutta la Fraternità di Cassano, ci racconta come il gruppo di cui fa parte abbia vissuto le prime tre tappe del cammino e ci spiega perché quello di quest'anno sia stato per loro veramente profetico.

Per noi della Fraternità di Cassano, questo cammino 2016-17 è stato davvero importante perché ha corrisposto appieno al percorso che il Signore ci ha chiesto all'inizio dell'anno liturgico attraverso un'esperienza che vogliamo condividere con gioia.

Nei primi giorni di ottobre, quando ancora non avevamo i quaderni del cammino, in occasione della chiusura dell'Anno Giubilare della Misericordia, abbiamo deciso di riprendere le attività della Fraternità con un pellegrinaggio che ci avrebbe portato ad attraversare insieme la

Porta Santa della nostra basilica. Arrivati all'ingresso tra canti e preghiere, siamo entrati festosi recandoci ai piedi dell'altare, ma subito ci è venuto incontro il sacerdote, che ci ha invitato a tornare indietro, perché saremmo dovuti entrare solo dopo che lui fosse venuto ad accoglierci e noi avessimo recitato le dovute preghiere. Immaginate il nostro imbarazzo! Tuttavia, obbedienti, abbiamo rifatto il percorso e finalmente ci siamo messi alla presenza di Gesù Eucaristia che, con nostra grande meraviglia, ci ha consegnato parole colme di significato: "ritornare indietro", "ricominciare da capo", "ricordare ciò che ha fatto per noi", "fare memoria".

Subito ci siamo chiesti che cosa il Signore avesse voluto comunicarci, ma tutto è risultato chiaro quando abbiamo avuto tra le mani il quaderno del cammino. A



Carla Selvaggi insieme alla sua famiglia.

quel punto, naturalmente, abbiamo deciso di viverlo in modo nuovo, proprio "tornando indietro" come ci ha detto il sacerdote, "facendo memoria" secondo l'invito di Gesù e "ripartendo dalle origini" come ci suggerisce il quaderno nell'introduzione al nuovo cammino.

Così abbiamo iniziato a rileggere la nostra storia, personale e comunitaria, ripercorrendo nella prima tappa il nostro incontro con Gesù, a partire dalle "quattro del pomeriggio", dal momento in cui qualcuno, un nuovo Giovanni, ci ha indicato Gesù; abbiamo quindi rivissuto l'emozione di quell'incontro, di quello sguardo d'amore, di quell'invito ad "andare e vedere". Nella seconda tappa siamo saliti con Gesù sul monte, assaporando di nuovo la gioia di sentirci amati, scelti, chiamati per nome, e abbiamo sperimentato, con maggiore intensità, la gioia, la pace e la tenerezza di "stare con Lui".

Nella terza tappa, con Nicodemo e come Nicodemo, ci siamo sentiti interpellati sul nostro rapporto con Gesù e ci siamo interrogati sulla nostra fedeltà alla Parola, sulla nostra fiducia nella Sua grazia, sulla necessità di dover ogni volta "rinascere dall'alto", per decidere sempre di cercare Gesù nei momenti bui della nostra vita.

Stiamo vivendo un'esperienza meravigliosa, profonda, ma soprattutto feconda, perché nel nostro cuore sta maturando il desiderio sempre più intenso di camminare con Gesù. A Lui la lode e la gloria in eterno. Amen!

Carla Selvaggi
Fraternità di Cassano Ionio

La vita comunitaria è il nostro monte da scalare

di Elisabetta Canoro

Nel Vangelo secondo Marco (Mc 3, 13-14a) si narra come Gesù, salito dal lago di Tiberiade sul monte, abbia chiamato “quelli che voleva”, per poi sceglierne Dodici - che chiamò apostoli -, “perché stessero con lui”.

I Vangeli sinottici sottolineano che l'elezione dei Dodici è stata preceduta da un'intera notte di preghiera, trascorsa da Gesù in solitudine sul monte per “stare col Padre”, come avviene anche in altri momenti importanti della sua missione. Infatti questa volta non si tratta di un invito a seguirlo da discepoli ma di una missione che diventerà la priorità della loro vita, offerta ai fratelli al prezzo anche del martirio.

La chiamata del Signore ad una scelta radicale implica l'incognita del rifiuto: lo dimostra la vicenda del “giovane ricco”, attratto dallo sguardo di Gesù che lo ha fissato amandolo, ma triste al pensiero dei beni da lasciare (Mt. 19, 16-22). Contemplare la cima di un monte dal basso è emozionante, ma iniziare la salita significa fare i conti con una fatica estenuante che impone di portare con sé solo il necessario, eliminando con decisione il superfluo.



La vita comunitaria è “il nostro monte” da scalare, abbandonando la zavorra che ci toglie lo slancio verso la vetta; certo, il Signore renderà i nostri piedi più veloci di quelli dei cervi, come dice il profeta Abacuc (Ab 3, 19), ma è saggezza verificare se il peso che credevamo di aver lasciato per sempre, non sia di nuovo insinuato nella nostra vita.

I Dodici, costituiti come apostoli, cioè “inviati”, non sono più semplici individui, ma un collegio apostolico a cui è affidata prima la missione di portare la “bella notizia” del Vangelo

in Palestina, poi, ricevuto lo Spirito Santo, “fino ai confini della terra” (Atti 1,8). Questa è la missione anche della Comunità Magnificat a cui il Signore ci ha chiamati non per santificarci personalmente, ma per metterci al servizio della sua Chiesa e operare nel mondo. Tuttavia prima di inviare gli apostoli, Gesù li invita a “stare con Lui”, chiamata che assicura la conquista della pace interiore, perché Lui è “il punto fermo” di ogni vita, la “roccia salda” che ci permette di rimanere stabili nel nostro cammino di conversione e ci dona la dignità di “concittadini dei santi e familiari di Dio” (Efesini 2, 19).

Nella vita dei membri della nostra Comunità, pregare significa “stare con Gesù”, sia rivolgendosi spesso a Lui il pensiero durante la giornata, sia individuando spazi di tempo “definiti e stabili” che sono la “cella” dalle mura invisibili dove aprire il cuore al Signore. Dobbiamo porre al centro della nostra vita di Alleati e Amici questi momenti privilegiati, perché l'adorazione eucaristica ci pone nella condizione di Maria, la sorella di Lazzaro, che sta ai piedi del Signore, perché ha scelto la “parte migliore” (Luca 10, 38-41).

TESTIMONIANZA

“Dio era diventato per me solo un’abitudine. Attraverso una delusione, Dio mi ha teso la mano”

Maurizio Maio ha 60 anni ed è membro alleato della Fraternità di Città di Castello. È sposato con Emanuela e ha due figlie. Ci affida in queste pagine la sua testimonianza, maturata a partire dalla II tappa di quest’anno.

Quando ho incontrato il Signore per la seconda volta, ero come un delfino che saltava nel mare delle opportunità, soddisfatto per come andavano le cose e del mio ruolo nel Sindacato che dirigevo. Inizialmente non mi accorsi di come Lui mi stava preparando a questo incontro...

“Ve lo racconterei così - mi metto dalla parte di Gesù -: affaccendato. E, quel che peggio, amava le sue faccende sopra ogni cosa. Il successo lo rassicurava. Non lo riconoscevo quasi più. I talenti che avevo messo in lui, non portavano frutti. Dentro di lui ero diventato piccolo ed evanescente. Ero un pensiero fugace o, quando serviva in qualche discorso, una filosofia. Più spesso un’abitudine o un po’ di zucchero da mettere nella vita con un sorriso di maniera”.

Tutto andava bene. Le figlie crescevano, mia moglie c’era, il lavoro era totalizzante, ma non mi importava. Sapevo che c’era bisogno di me in famiglia. L’adolescenza è adolescenza e un padre è importante, ma io confidavo nella separazione dei ruoli: alla mamma spetta crescere le figlie, al babbo il lavoro, e magari un po’ di carriera. La stima di tutti era la conferma che quel che facevo era giusto.

“Mi chiesi - forse Gesù pensava così - come potessi fargli capire che la sua vita aveva un altro fine. Volevo dirgli che non importava nulla avere un iscritto in più o farsi carico dei problemi di tanti se trascurava me e i suoi cari. Provavo a parlargli, ma era sordo alla mia voce. Figlio mio, perché vuoi guadagnare il mondo se poi perdi la tua vita?”.



Maurizio Maio con la moglie Emanuela.

Il vortice del giorno che insegue il giorno era inebriante. Preso da tante cose urgenti, divoravo il tempo. Il dialogo con mia moglie si era ridotto ai gesti usuali, alla stanchezza con cui crollavo ogni sera. Trascuro tutti quelli che mi erano più vicini. Le figlie crescevano sotto i miei occhi e la loro adolescenza era per me solo una serie di “consulenze” che facevo loro come se fossero iscritte al sindacato. Ma andava tutto bene, erano brave a scuola e affettuose a casa. Perso in questo sole che non illumina, ma accende, ho pochi ricordi. Uno è quello del mio cinquantesimo compleanno: quanta cura aveva messo mia moglie per prepararlo, per radunare tanti amici, anche don Livio che non incontro da tempo. E perché don Livio? Mah!

“Ti ho fatto solido, ma ora vacilli tutto, sei in pericolo! Forse sei già andato oltre e la fede è divenuta solo una parola: io non ci sono più nella tua vita. Allora occorre che tu te ne distacchi, anche se farà male: ti ho sempre preservato dalla delusione e dalla malattia, ma ora tu stai attento al mio linguaggio. Tu sai che io parlo anche così. Sai - diceva ancora Gesù - che insieme alla delusione, io ti tenderò una mano”.

Ingannato proprio da uno che chiamavo fratello! Dio mio, come è possibile? E allora me ne vado, mi dimetto! Saranno loro a cercarmi di nuovo. Già una volta aveva funzionato. Però la storia non si ripete, e in tre mesi scatta la trappola: sono sconfitto, disconosciuto proprio da quelli che a cui ho dato di più. Come è possibile che mi abbiano fatto questo? Allora me ne torno a insegnare, non importa. A costo di azzerare otto anni di vita.

“Torna a casa, figlio mio - è l’invito di Gesù per me -, dopo otto anni di vagabondaggio nel deserto. Saprà trarre il bene anche da queste tue scelte, ma questo è

compito mio. Ora hai bisogno di me. Ora che il vortice non ti sorregge più, ora che il plauso della gente pian piano si spegne, ora che senti perfino dell'odio nel tuo cuore come mai ti saresti aspettato da te stesso, ora ti sto tendendo la mano".

La Tua mano è un biglietto che mi offre mia moglie, un anno dopo, dono della sua infinita pazienza verso di me, la stessa di Dio. È l'invito a un seminario di vita nuova. Sento che il passato ancora mi perseguita, ma inaspettatamente una strada si apre davanti a me. Ancora non me ne rendo conto, ma è quella che Lui ha tracciato per me fin dal grembo di mia madre. Lo scoprirò pian piano, fino all'Alleanza, 6 anni dopo, mano nella mano con mia moglie. Dio mi ha accolto tra le sue braccia e questa volta lo tengo stretto, con la preghiera, l'adorazione, la fedeltà agli incontri, la costruzione della carità con le persone che condividono questa vita. A ca-

ro prezzo la grazia mi ha salvato, allontanandomi dal peccato e costringendomi, con l'Amore che solo Dio sa donare, alla sua sequela. Una scelta di vita, un nuovo "per sempre" a cui Dio mi ha condotto tramite un sentiero tortuoso, assieme a mia moglie, col sorriso delle mie figlie, con un foglietto che un gruppo di pazzi continua a stampare.

"Questo gruppo di pazzi - concludeva Gesù - è la Comunità che ti dono, il monastero nel quale abitare per sferrare l'attacco più feroce alla mentalità di quel mondo che - come anche tu stavi per fare - mi ha dimenticato. Portami in te, nella Comunità e nei luoghi dove ti manderò. Entra nel disegno che ho per te: ci troverai il vero Amore, la vera Felicità, il senso vero della tua esistenza: Me!".

Maurizio Maio
Fraternità di Città di Castello

"MY SOUL MAGNIFIES THE LORD": il libro di Oreste Pesare

"My soul magnifies the Lord. The Holy Spirit in action in my life": titolo e testo rigorosamente in inglese per il nuovo libro di Oreste Pesare, direttore della nostra rivista e dell'ICCRS, il Rinnovamento a livello internazionale. La pubblicazione ha visto la luce in occasione del Giubileo d'oro del Rinnovamento carismatico a fine maggio-inizio giugno a Roma con il Santo Padre.

Si tratta di 100 pagine - presto arriverà la versione italiana - con l'introduzione del card. Paul Josef Cordes, a lungo vicino al Rinnovamento su incarico di Giovanni Paolo II. "Sin dalle prime pagine di questa testimonianza si può notare l'autenticità dell'esperienza di Oreste - scrive il porporato tedesco -. Gli eventi sono reali e lo portano verso Gesù e il Signore si mostra capace di trasformare un incredulo in un credente. Lo Spirito Santo lo prende e lo spinge quotidianamente. Il «battesimo nello Spirito Santo», esperienza centrale vissuta all'interno del Rinnovamento Carismatico, marca un atto decisivo della conversione a Cristo Signore".

"L'incontro forte e virile avuto da Oreste con Dio - sono sempre le parole del Cardinale - si sviluppa pian piano in una relazione tra un Pa-



dre amoroso e un figlio che sempre di più si va aprendo alla Sua grazia. Cresce l'attenzione di non voler più «usare» Dio per i propri bisogni, bensì di voler «farsi usare» da Dio per i Suoi progetti. Nasce la disponibilità a servire i bisogni spirituali e materiali dei vicini e lontani. Si rivela un mirabile scambio: se tu ti prendi cura del Regno di Dio, Egli, il Signore, si prenderà concretamente cura della tua vita... Quanto sono affidabili le parole di Gesù: «Non affannatevi dunque dicendo:

Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Matt 6, 32ss.)".

"Mi affianco ad Oreste - conclude il card. Cordes - nel chiedere allo Spirito Santo di dare ad ogni lettore di questa toccante testimonianza la profonda e straordinaria esperienza di una vita nuova nello Spirito Santo e la pienezza della gioia che nasce dal Vangelo vissuto e condiviso".

Per l'acquisto di copie, visitare il sito <http://www.iccrs.org/en/My-soul-Magnifies-the-lord/>.

“Rinascere dall’alto” per andare oltre la logica umana

di Elisabetta Canoro

Gesù, in un momento fondamentale della sua missione, schiude agli occhi di chi vuol essere suo discepolo, l’orizzonte di una vita nuova, donata dallo Spirito.

Il primo a vivere questa esperienza è Nicodemo (Giovanni 3, 1-10), appartenente al Sinedrio, quindi un custode fedele della Legge mosaica. Evidentemente la fama del Maestro di Galilea si è già diffusa e Nicodemo, per saperne di più, si reca da Gesù di notte: ha timore dei Giudei? Preferisce la tranquillità della notte, come usano i rabbì ebrei? O vaga fra le “tenebre” della sua anima inquieta, come avviene tante volte anche a noi? Quando ciò accade, non dobbiamo limitarci a chiedere al Signore di tirarci fuori dalle difficoltà prima possibile, ma imparare a guardare giorno per giorno le nostre difficoltà insieme a Lui, luce che illumina il mondo.

Il colloquio fra Nicodemo e Gesù è sconcertante: il maestro della Legge riconosce l’autorevolezza del Nazzeno che compie “segni” possibili solo a chi sia “inviato” da Dio, ma invece di un elogio, riceve una risposta



apparentemente spiazzante. Nicodemo, in realtà, ha fatto affermazioni di principio, non una richiesta, ma il Signore ha letto nel suo cuore il desiderio di una Verità che va ben oltre i limiti di una conoscenza intellettuale e coinvolge il senso stesso della vita.

Gesù afferma che può vedere il regno di Dio solo chi “nasce dall’alto”, ma Nicodemo si aggrappa al buon senso e si rifugia nel rigore di una logica umana che esclude la possibilità di rinascere.

Noi come reagiamo alle “sorprese” di Dio che precede sempre le nostre aspettative limitate al “qui” e “ora”?

Gesù alza ancora il tiro: non si tratta solo di “vedere” il Regno, ma di “entrare”, dopo essere “nati da acqua e Spirito”, lo

stesso che ha generato il Figlio e può donare la ricchezza di una vita sottratta ai condizionamenti della “carne”, segnata dal peccato.

Gesù continua ancora a parlare nel buio della notte al Fariseo sempre più “meravigliato”: gli innumerevoli precetti della Legge sono una fatica logorante, ma l’orgoglio di averli sempre rispettati

non ci porta nel cuore di Dio che vuole chinarsi su di noi e sollevarci alla sua guancia.

“Rinascere” dallo Spirito è un “dovere”: se vogliamo abitare nella casa del Padre che ci ha amati per primo da sempre, dobbiamo affidargli la nostra vita senza riserve, come fanno i bambini, riconquistando questa infanzia spirituale a qualsiasi età.

Nella Comunità Magnificat Alleati e Amici prendono il loro impegno dichiarando di confidare non nelle proprie forze, ma “solo nel Signore”: ciò significa lasciarsi trasformare sempre più dallo Spirito che ci conforma a Gesù e invocarne sempre la potenza rinnovatrice che viene a supplire alla nostra fragilità umana e ci aiuta a “fare” verità nella nostra vita.

TESTIMONIANZA

"A messa incontrai quel sacerdote «nemico». Dio mi ha dato l'occasione di riconciliarmi"

Roberta Bonvini, 49 anni, fa parte del Cammino degli Amici della Fraternità di Piacenza. La sua testimonianza tratta della difficoltà di perdonare che tanto spesso affligge il cuore dell'uomo. Le sue parole ci insegnano come solo rimanendo con Gesù sia possibile diventare suoi discepoli e acquisire appieno il suo pensiero, che è un pensiero di Carità e, dunque, di Perdono.



Roberta Bonvini.

Ogni primo lunedì del mese la nostra Fraternità si ritrova per la celebrazione eucaristica comunitaria con intenzioni e preghiere per la guarigione spirituale. Nella messa di gennaio il tema era "il perdono" e questo mi ha spinto a riflettere su di me e sulla mia capacità di aprirmi ad esso.

Poco dopo, al convegno di Montesilvano, è ritornato il tema del perdono e allora ho sentito il cuore chiudersi e irrigidirsi come un sasso. Mi sembrava quasi di avvertire una vera e propria sofferenza fisica e perciò, d'istinto, ho allontanato questo pensiero.

Di nuovo a Piacenza, ho ripreso a camminare con la Comunità. Dopo qualche incontro comunitario di lode, ancora mi si è parato davanti il tormento del perdono e, insieme ad esso, il sasso nel cuore. Una sera quel sasso era talmente pesante che non riuscivo nemmeno a lodare Dio. In chiesa c'era padre Contardo, disponibile, come sempre, alla confessione. Volevo scappare via, ma non sapendo nemmeno io dove andare, infine mi sono decisa ad andare da lui per confessarmi.

Nella mia confessione, però, uscivano solo parole di risentimento e chiusura: "Il perdono non è nel mio DNA, devo fargliela pagare!". In particolare gli parlai di un episodio accadutomi alcuni anni prima, quando ebbi una lite con un sacerdote e ci ferimmo a vicenda spiritualmente ed emotivamente, tanto che, quando capitava di incontrarci, lui mi ignorava e io mi risentivo ancora

di più. Era una situazione di grande sofferenza che durava ormai da 8 anni.

Nonostante le mie parole, in questa confessione sentivo tuttavia nascere un invito: "Considera almeno la possibilità di perdonare, non escluderla a priori: può essere la strada alternativa". Me ne andai avvertendo dentro di me quella libertà di cui prima ero priva. Sperai con tutto il cuore che il Signore intervenisse e operasse.

Passarono alcune settimane durante le quali non ripensai più a quello che era

successo. Nel frattempo decisi di frequentare stabilmente la chiesa del monastero delle Benedettine, perché sentivo di aver bisogno di un luogo di pace in cui pregare Dio.

Una mattina mi colpì il brano biblico che narra l'episodio di Caino e Abele. Mi confortò ascoltare che anche per Caino c'è speranza e perdono, ma Dio aveva in serbo una sorpresa per me: il celebrante era proprio il sacerdote "nemico"! Al momento della consacrazione ho sentito in me una forza tale che il mio cuore ha gridato a Dio: "Signore Gesù, io non so quale sia il peccato che mi impedisce di andare verso il mio fratello, ma questo peccato, questo ostacolo, io lo detesto con tutte le mie forze". Così ho iniziato a piangere. Alla fine della messa ho chiesto alla Madre del monastero di raggiungere il celebrante in sacrestia. Sono entrata e, porgendo le mani al sacerdote, gli chiesi la riconciliazione, il perdono e la pace. Lui mi ha sorriso, ci siamo abbracciati e mi ha detto quanto fosse contento di sapere che ero ancora "in cammino". Siamo usciti dalla sacrestia mano nella mano, ci siamo inginocchiati davanti al tabernacolo ringraziando il Signore, mentre le suore cantavano allo Spirito Santo.

È stata la prima volta nella mia vita in cui ho assaporato la bellezza del perdonare e dell'essere perdonata.

Alleluja al Signore!

Roberta Bonvini
Fraternità di Piacenza

Stare con Lui e in Lui perché "nessuno si perda"

di Francesca Tura

Prima della sua passione Gesù cerca di stabilire con i suoi seguaci, e quindi oggi anche con noi, un rapporto più stretto e più forte. Non so quanto siamo tutti consapevoli che quest'opera di formazione non ha mai termine. L'immagine dei tralci che dalla vite prendono linfa per vivere, è forte ed efficace, perché Gesù ci fa bene intendere che solo restando innestati in Lui, l'unica fonte di vita, possiamo ciascuno vivere una vita che abbia senso e prospettive per continuare nella dimensione dell'eternità. Forse spesso non abbiamo la consapevolezza che essere radicati ed innestati in Cristo non ci riguarda solo come singoli, ma soprattutto come "corpo".

Gesù ci chiama a dare frutto, Egli, nostra vite, non aspetta frutto da un solo tralcio, ma da ognuno dei tralci, cioè dal loro essere lì insieme. Perché la vite sia davvero rigogliosa, è necessario che ogni tralcio produca frutto abbondante: può darlo solo se è stato adeguatamente potato e se niente e nessuno lo stacca dal tronco vivo.

Nel cammino spirituale della vita comunitaria dovremmo vivere non solo l'impegno e la decisione personale di essere radi-



cati in Cristo come i tralci alla vite, ma stringere a Lui i nostri fratelli, rinvigoriti e incoraggiati a stare "con Lui e in Lui" gli uni cogli altri, perché "nessuno si perda".

Sappiamo bene quanto sia necessaria in natura l'operazione della potatura, perché la vite dia un frutto più abbondante, ma noi lo sperimentiamo sulla nostra pelle: le potature che Dio ci dà o permette ci vengano date, sono l'intervento con cui il Padre ci purifica, ci guida, ci ammaestra e ci fa maturare.

Tutto ciò che è vecchio e stantio viene tagliato via e la parte morta o morente del tralcio, ossia della mia vita tagliata sul vivo, prende vita e forza nuova. È

la spinta al "di più", al "mai abbastanza", a cui si può rispondere solo sotto l'azione dello Spirito Santo, come hanno fatto i santi e tutti i battezzati che esercitano la dignità e la forza del proprio battesimo.

Attraverso Gesù ed in Lui per attrazione, fortificati e uniti dalla sua Parola, nutriti del suo Corpo e del suo Sangue, possiamo lasciarci trasformare per realizzare al meglio, in noi ed anche nella nostra Comunità, quella immagine e somiglianza che il Padre ha voluto imprimere nei suoi figli, uniti dall'amore, "perché il mondo creda" e si compia il disegno del Padre nella realizzazione del suo Regno.

Così potremo glorificare Dio con un frutto abbondante, rendendo visibile al mondo il suo messaggio nella nostra vita, eliminando progressivamente con il suo aiuto ciò che ci è di impaccio, vivendo il nostro cammino comunitario in comunione autentica, utilizzando al meglio il "dono" dell'accompagnamento fraterno che Dio ha fatto alla Comunità Magnificat, accettando esortazione e correzione, nella gioia di essere "popolo di Dio in cammino", dove ognuno può servire e sostenere l'altro e divenire strumento reciproco di santificazione.

TESTIMONIANZA

“Il comunismo ha tentato in ogni modo di strapparci la nostra identità personale, ma il Signore ha vinto”

Georgeta Lazar, alleata della Fraternità Misericordia di Bucarest, ci racconta come, grazie all'intercessione della Vergine Maria, la sua vita sia cambiata e sia riuscita a liberarsi di quei rami secchi che non davano frutto.



Alcuni fratelli della Comunità della Romania durante una preghiera.

La IV tappa del Cammino è stata molto significativa

per me perché, proprio in quell'occasione, ho avvertito con chiarezza tutto l'amore della Vergine del Magnificat. Sentivo che la Vergine mi stava prendendo per mano e sotto i suoi occhi d'amore la mia vita spirituale è fiorita visibilmente. Lodo Maria di tutto cuore perché ora ho realmente sperimentato nella mia vita la verità affermata dalla Chiesa: l'intercessione della Vergine è efficace per tutti i tipi di grazie e la persona che ripone la propria fiducia in Lei, avanzerà con più sicurezza nella vita spirituale.

Grazie alla sua intercessione, il Signore ha risolto alcuni problemi che avevo tenuto sepolti per decenni e a causa dei quali ero incatenata e non potevo dare frutti nella vita spirituale.

Già qualche tempo fa, in occasione di un'altra tappa del Cenacolo, durante un colloquio di accompagnamento spirituale, il Signore mi ha liberato da una schiavitù che ancora mi teneva incatenata mentalmente: era il rapporto con mio marito da cui ho divorziato ben 22 anni fa, ma che non aveva mai smesso di far sentire le sue conseguenze. A seguito del divorzio, mi incolpavo e negavo il mio passato; ora, invece, questa “liberazione” mi ha aiutato a riunificarmi come persona e a riconciliarmi con il mio passato. Ero così felice! Mi sembrava quasi di aver ritrovato una persona cara che avevo perso.

Ma oltre a questa questione, un'altra, ben più complessa, stava avviandosi a risoluzione: chi sono io? Era proprio a causa di questo nodo irrisolto che non riuscivo a guardare alle persone con occhio benigno. Il comunismo

ha tentato in ogni modo di strapparci la nostra identità personale, ma il Signore ha vinto! Ricordo bene quel giorno: era il 15 marzo. Sentivo i miei pensieri confusi, finché, quella sera, durante la preghiera prima della lode comunitaria, il Signore mi ha detto di nuovo ciò che già altre volte mi aveva ripetuto in quella tappa di formazione. La Parola

donatami era “I tuoi pensieri non sono i pensieri di Dio (Matteo 16, 23). Quindi, di fronte ai fratelli, ho consegnato i miei pensieri a Gesù e l'ho lasciato regnare su di loro. In questo modo Gesù mi ha fatto dono del suo pensiero: il progetto d'amore per il quale mi ha creata, la risposta a “chi sono io”. Mi ha dato occhi di carità con cui distinguere l'identità sacra dei miei fratelli. Così li ho guardati con questo nuovo sguardo e li ho visti stupendi, come se li vedessi per la prima volta. Quanta felicità!

Un altro problema che covavo nel mio cuore era la falsa immagine che avevo di Dio. Alla fine della IV tappa Gesù mi ha concesso il dono di liberarmi dall'immagine distorta che, nonostante le Sue tante prove d'amore, ancora conservavo. Guardavo a Lui come a un padre assente, che non si prendeva cura di me, che non mi amava, proiettando su di Lui ciò che è stato per me il mio padre terreno. Infine anche questa falsa immagine è stata dissipata e da allora mi sento al sicuro, come un bambino piccolo che fa festa sotto gli occhi pieni di amore di suo padre.

Posso davvero dire che con la IV tappa, grazie all'intercessione della Vergine del Magnificat, il Signore mi ha dato una vita nuova! Ha tagliato in me ciò che non portava frutto: la vecchia schiavitù verso mio marito e la falsa immagine di Dio. Sia lodata la misericordia del Signore per sempre!

Georgeta Lazar
Fraternità “Misericordia”
di Bucarest (Romania)

Amare in modo nuovo, con lo stesso amore di Dio

di Francesca Tura

Gesù ci invita ad amare in modo nuovo, vero “come il Padre ha amato me”. Questo tipo di amore non è realizzabile con le sole forze umane, non è neanche un processo mentale con cui, compresa questa tipologia di amore, si possa ottenerlo con la forza di volontà. Solo immersi profondamente e ripetutamente in Gesù, potremo assorbire dalla Fonte di vita che Egli è, una nuova vita che può spendersi fino all'estremo, accettando di morire perché altri vivano.

In questa tappa abbiamo tutti compreso che l'amore di Dio per noi, per ogni uomo, non è nelle nostre capacità: allora come possiamo, come posso viverlo? Stare con Gesù è l'obiettivo e il motore della mia vita? In Lui e solo in Lui posso assorbire l'amore del Padre, questo amore smisurato, assurdo e incomprendibile, e non naufragare nella mia impotenza.

Stare di fronte a questo amore è stare sull'orlo di un abisso, dà la vertigine, eppure in questo abbandono sta il segreto della



Grazia che passa per la resa della mia impotenza al suo potere salvifico, mentre lascio a Dio lo spazio per operare nella mia vita e in quella di chi mi sta accanto. Sono atti continuati di fede che nascono dall'amore, mentre la fede conferma e rafforza l'amore. Senza l'amore non è possibile vivere i comandamenti di Dio. È l'amore che li nutre e li rende vivibili, altrimenti sono uno sforzo sovrumano che stanca e, a lungo andare, porta alla resa.

Solo rimanere nell'amore di Gesù ci permette di incarnare giorno dopo giorno i comanda-

menti di Dio: essi mirano a realizzare l'amore e l'amore è ciò che serve per obbedire ad essi, perché l'amore ne è la fonte, il mezzo e lo scopo. “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv15,11): i comandamenti ci sono dati per la nostra gioia, non per imporci una fatica, come un padre dice al bambino di non toccare il fuoco, per evitargli di farsi male. Forse hanno la stessa funzione del-

l'allenamento che serve all'atleta per la gioia della vittoria. Nell'amore e solo in esso troviamo la nostra gioia e la nostra identità di figli. Come l'amore del Padre ci ha redento, così il nostro amore, se si nutre di Cristo, può divenire motivo di redenzione per tanti nostri fratelli, perché solo l'amore genera amore e solo l'amore può salvare il mondo. Amare senza calcolo, senza tornaconto, senza pretendere o trattenere nulla per sé, amare e basta: questa è la misura di Dio e a noi è possibile accedervi solo passando attraverso Gesù.

TESTIMONIANZE

“Nella nostra fraternità abbiamo capito che Dio ci chiamava a «lavarci i piedi» gli uni gli altri”

Lucia Bartolini, moderatrice della Fraternità di Bibbiena, ci racconta di come la V tappa abbia aiutato la sua Fraternità a sanare antichi dissapori e a trovare una nuova armonia nel nome del Signore.

Il cammino di quest'anno è arrivato in un momento in cui la nostra Fraternità stava vivendo delle tensioni personali, dei dissapori tra i vari membri, il tutto condito da poco entusiasmo. Così abbiamo deciso di vivere il cammino formando un unico cenacolo. Il Signore, in maniera decisa, ha fatto sentire ai responsabili come “l'unità del corpo” fosse necessaria per essere forti nel combattere la “buona battaglia”.

Ovviamente non sono mancate difficoltà organizzative sia per gli orari che per i luoghi d'incontro, ma Gesù ha riversato tanta Grazia nei nostri cuori e in tutta la Fraternità.

Fin dalla prima tappa è aumentato il desiderio di stare davanti a Gesù in un modo nuovo, comprendendo che possiamo vivere pienamente la nostra vocazione solo stando più tempo con Lui e spogliandoci di noi stessi. Così oltre al giorno di adorazione settimanale, abbiamo pensato ad un'adorazione notturna ogni primo sabato del mese e, per la prima volta, nella settimana prima di Pasqua, siamo riusciti ad organizzare “la 25 ore con Gesù” nella chiesa del paese.

Tappa dopo tappa, il Signore ha scavato sempre di più nelle nostre relazioni, nelle nostre vite, nelle nostre storie. Sempre di più abbiamo incarnato l'idea che non dobbiamo solo conoscere Gesù, ma imitarlo facendo come lui ha fatto e che dobbiamo impegnarci, anche nella sofferenza, a costruire l'amore, perdonandoci a vicenda.

Abbiamo raggiunto l'apice del nostro percorso di purificazione durante la V tappa: “questo vi comando che vi amiate gli uni gli altri”. In questa occasione il Signore ci ha fatto capire la necessità della “lavanda dei piedi”, gli uni con gli altri. Ma noi, nella nostra durezza di cuore, inizialmente abbiamo fatto cadere la cosa; allora il Signore ha insistito tramite la Sua Parola e alcune profezie

di cui ci ha fatto dono. Ci siamo sentiti di nuovo esortati a verificare la nostra risposta alla vocazione, perché con l'aiuto di Dio siano abbattuti quei “giganti” che ci impediscono di diventare immagine di Cristo per il nostro prossimo.

Perciò, come “alleati” siamo andati in ritiro, due giorni a Lucca, nel convento dei Cappuccini, dove attualmente si trova padre Luigi Ruggiero. Con la frase nel cuore “con Gesù, su Gesù, costruisci”, abbiamo voluto dare spazio soprattutto alla preghiera e all'adorazione eucaristica. È iniziato tutto con tanta tensione, perché tra alcuni di noi c'erano situazioni non risolte, ma più il



Un momento del ritiro degli alleati al convento dei Cappuccini di Lucca.

tempo passava, più l'azione di Dio si faceva sentire. I muri hanno cominciato a creparsi, qualche mattone è caduto, finché non si sono sbriciolati tutti davanti a Gesù Eucaristia. Al mattino seguente un grido si è levato: “voglio per voi una nuova alleanza!”. Il Signore ci ha svegliato dal torpore creato dal nostro peccato, dalla stanchezza e dalle delusioni. Così siamo tornati a considerare le nostre origini e la nostra “nascita a vita nuova”, gustando di nuovo la gioia del sì con cui Gli abbiamo risposto e sentendo crescere in noi il desiderio di “unire l'azione alla contemplazione”.

A questo punto ci siamo lavati i piedi gli uni con gli altri. Quando “siamo scesi dal monte” abbiamo portato con noi il desiderio di stare insieme e di servire insieme la Comunità e la Chiesa tutta!

Lucia Bartolini
Fraternità di Bibbiena

"Con mia madre c'era un passato burrascoso. Quel giorno decisi che le avrei «lavato i piedi»"

Elena Mencaglia è nel cammino degli Amici di Magione Agello. Abita a Perugia con il marito e i due figli di 6 e 3 anni. La sua testimonianza prende le mosse dalla V tappa e ci ricorda di come spetti a noi la scelta di mettere a tacere l'orgoglio, la rabbia e la paura per praticare quel Bene che ci urge dentro.



Elena Mencaglia insieme alla sua famiglia.

In occasione della V tappa la persona che ci tenne l'insegnamento sottolineò quanto le relazioni in cui siamo cresciuti possano influenzare quello che siamo oggi e perciò ci ha invitato a dire "ti voglio bene" a una persona a cui non lo dicevamo da tanto tempo. Per di più, la Parola del giorno riguardava la lavanda dei piedi, e di conseguenza ci veniva chiesto di compiere questo gesto nei confronti di una persona che sentivamo di dover perdonare. Anch'io, come tutti, presi uno dei sacchetti di sali da bagno che ci venivano offerti, e in quel momento avvertii chiaramente che la persona a cui avrei dovuto lavare i piedi, era mia madre, con cui c'è un trascorso burrascoso, fatto di continue liti e incomprensioni.

Ma non mi sentivo ancora pronta. Mi convinsi che non era il momento giusto e chiusi i sali in un armadietto del bagno. Mi venne in aiuto un evento apparentemente fortuito: mentre preparavo un approfondimento sul tema dell'accoglienza, cercai una catechesi di don Fabio Rosini sul passo del Vangelo in cui Giuseppe accoglie la paternità di Gesù. Mi colpirono soprattutto queste parole: "dentro di noi sappiamo quando è ora di fare il bene, quando è ora di andare verso un fratello anche se la ragione è con noi. La decisione se dare retta al bene o all'orgoglio, spetta unicamente a noi".

Allora ripensai a quel sacchetto di sali chiuso in bagno. Sapevo che lavare i piedi a mia madre sarebbe stato un bene, anche se sentivo di aver ragione, anche se lei non avrebbe capito. Ciononostante non ho fatto nulla

perché ciò si realizzasse, ma ci ha pensato qualcun altro.

Un pomeriggio in cui non lavoravo, mia madre è venuta da me. Si stava concludendo il tempo di Pasqua. Ancora non mi risolvevo ad agire, ma tutto si stava aggiustando in modo troppo preciso perché io lo ignorassi. La invito in bagno parlandole della lavatrice. Trovo la

basinella (vuota per di più, quando in genere è sempre piena) e la riempio d'acqua. A quel punto le dico "qualunque cosa accada, non piangere, non ridere e non mi fermare". Mia madre, pur senza capire, ha iniziato a piangere. Mentre le lavavo i piedi, le dissi quello che pensavo: ero rattristata per ciò che era successo, ma capivo perché si era comportata così; non la giustificavo, ma a mia volta non mi sarei voluta trovare nella sua situazione. In cuor mio sapevo che se non avessi fatto quel gesto, non saremmo mai state libere: è mia madre, c'è un bene viscerale che chiede giustizia. Lei abbracciandomi mi ha detto: "l'ultima volta che ti ho tenuta così tanto tra le mie braccia è stato quando eri piccola e non camminavi. Perciò non potevi scappare da me". Solo allora mi sono resa conto che quegli abbracci mancati che io le recriminavo erano mancati anche a lei, e per questo l'ho sentita più umana. Ho pianto anch'io, ma poi, da orgogliosa patentata quale sono, l'ho salutata in fretta e furia. Tuttavia ero contenta perché, al di là dei frutti che quel gesto avrebbe potuto portare, avevo vinto una mia paura e avevo dato retta al Bene.

Il cammino di riavvicinamento è ancora lungo, ma dentro di me si è acceso forte il bisogno di perdonarla e, ancora di più, avere con lei un rapporto in grado di accogliere tutto ciò che è stata e tutto ciò che è, sia che cambi sia che rimanga com'è.

Elena Mencaglia
Fraternità di Magione-Agello

“La mia sfida è stata costruire un rapporto nuovo con una mia parente che vive con me”

Eugenia Bulai è alleata della Comunità Magnificat nella Fraternità Shalom di Bacau (Romania). Con queste sue parole ci porta la testimonianza di come il Signore ha operato sul suo cuore in occasione della V tappa del cammino, facendole trovare in Lui la forza per adempiere alla promessa di costruzione dell'amore, che un rapporto difficile con una parente aveva compromesso.

Avevo difficoltà a vivere in modo autentico la promessa della costruzione dell'amore nella relazione che mi lega a una mia parente, che vive in casa con me. È una persona difficile, ha spesso reazioni squilibrate e per me è sempre stata una sfida – persa, almeno fino a poco tempo fa – accoglierla e accettarla così com'è. Il suo modo di fare mi impediva di avere nei suoi confronti un rapporto improntato a pace, comprensione, ascolto, e perciò non mi risultava affatto facile adempiere, nel nostro interagire quotidiano, alle promesse del perdono permanente e della costruzione dell'amore. La seconda, però, era sicuramente di più difficile realizzazione della prima: con l'aiuto di Dio,



Alcuni fratelli rumeni della Comunità con padre Victor insieme a Tarcisio Mezzetti e alla sorella Agnese nel 2015 a Montesilvano. Sotto, un gruppo dei fratelli della Romania.

sono sempre riuscita, bene o male, a perdonarla, ma amarla... questo è un altro discorso.

In questa V tappa mi sono ripromessa di dare più spazio dentro al mio cuore allo Spirito Santo perché mi riempia del Suo amore, così da essere in grado, a mia volta, di donarlo al mio prossimo. Mi sono data da fare con costanza per mettere in pratica questo impegno, e recentemente sono riuscita, nella relazione con lei, non solo a perdonarla, ma anche a sorriderle con l'amore che avevo ricevuto dal Signore, con la gioia piena di cui Lui mi aveva reso partecipe: in questo modo ho potuto vivere più profondamente che mai “la promessa della costruzione dell'amore”.

Perciò voglio ringraziare il Signore per questi momenti di grazia che mi ha concesso con tanta generosità oltre che per il cammino comunitario che ci ha donato per venirci incontro nelle difficoltà. Amen.

*Eugenia Bulai
Fraternità “Shalom”
di Bacau (Romania)*

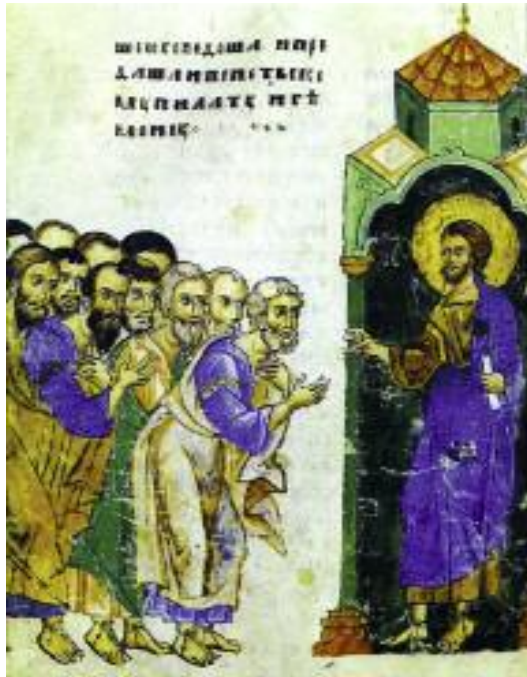


Ritornare in Galilea per evangelizzare con Cristo

di Elisabetta Canoro

In questa ultima tappa del nostro cammino, siamo stati chiamati a meditare sul brano finale del Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20) che per molti esegeti ne costituisce la sintesi. Si tratta di un episodio denso di riflessioni, perché gli “undici” sono convocati sul monte di Galilea come “discepoli”, legati al Maestro da uno stretto vincolo di fedeltà e di fiducia; qui essi ricevono il mandato della missione proprio in quanto “comunità” che si è costituita sul fondamento di una prima chiamata, a cui segue l’impegno concreto dell’evangelizzazione. Questo è anche il percorso all’interno della Comunità Magnificat, dal discepolato fino alla decisione di vivere la chiamata del Signore da “amici” o da “alleati”, ma sempre come discepoli del nostro Maestro, per tutta la vita.

Gesù risorto invita più volte i “suoi” ad andare in Galilea, il luogo in cui è iniziato il loro cammino di fede e dove potranno “vederlo”, ma essi indugiano, tanto che il Maestro li rimprovera per la loro incredulità. Quando, infine, si recano in Galilea, si prostrano e adorano il Signore, ma “proprio loro” (*autoi* in greco) dubitano... È fonda-



mentale riflettere sui comportamenti degli “undici”, che apparentemente sono contraddittori, ma in realtà rispecchiano la nostra condizione di “*miscuglio di bene e di male*” (Jean Venier).

A volte anche noi, in cammino da anni nella Comunità, facciamo fatica a credere che Dio abbia cura di noi e operi in ogni istante della nostra vita con “viscere materne”. Il Signore, perciò, ci chiama a ritornare “in Galilea” e a “salire sul monte”: ciò significa riorientare la nostra vita ripercorrendo la storia della nostra conversione, da quando il Maestro ci ha chiamato fino alla

serietà di un impegno da rinnovare ogni giorno, consapevoli della nostra umana fragilità.

Dinanzi agli “undici” ancora dubbiosi, Gesù “si avvicina”, e si “fa prossimo” della loro debolezza; poi, afferma il suo potere di Signore dell’universo e affida loro il mandato di “andare, fare discepoli tutti i popoli, battezzare, insegnare”, assicurando la sua costante presenza fino alla fine del mondo. Questa è la realtà con cui ci dobbiamo confrontare: “salire sul monte” significa mettere ordine nella nostra esistenza, regalandoci frequenti tempi di adorazione,

per far crescere la nostra “confidenza” in Gesù, che, da discepoli, dobbiamo riconoscere come il Signore della nostra vita. Solo così saremo in grado di vivere in pienezza la nostra esperienza di cristiani chiamati a far parte della Comunità Magnificat, nata, come la Chiesa, per contemplare ed evangelizzare, sull’esempio di Maria, la ragazza di Nazareth che, pronunciato il suo “Eccomi!”, si mise in cammino verso la casa di Elisabetta e Zaccaria, per annunciare le meraviglie di Dio e condividere la loro gioia di anziani visitati dal Signore al di là di ogni speranza umana.

TESTIMONIANZE

“L'adorazione eucaristica è una buona cura ricostituente per affrontare la vita con una forza nuova”

Nella sua testimonianza, maturata a partire dalla VI tappa, Stefano Luciani, responsabile della Fraternità di Marsciano, ci racconta di come, grazie all'Adorazione Eucaristica a San Manno, si sia riconfermato nella fede e come, quindi, sia diventato, a sua volta, testimone dell'amore di Cristo per tutte le sue creature.



intanto dubitavo. Ciononostante, cominciai l'adorazione a San Manno alle cinque del mattino: d'inverno si partiva e si ritornava col buio, a primavera si vedeva il cielo rischiararsi, ma quello che avveniva nel mio cuore, annunciava la luce calda dell'estate.

Davanti a Gesù, il silenzio penetrava nel mio animo e diventava la Sua voce: nessuna fatica per andarlo a cercare fra i miei pensieri, perché Dio che aveva

Il cammino di quest'anno mi ha aiutato a guardare con occhi nuovi il mio impegno di alleato nella Comunità Magnificat e, nello stesso tempo, di responsabile della Fraternità di Marsciano (PG). In particolare durante la VI tappa ho ripensato a quello che è successo nella mia vita, da quando, due anni fa, il mio fratello di accompagnamento mi suggerì di inserirmi nei turni di adorazione permanente nella chiesetta di San Manno, a Perugia.

Già dal 2000 a Marsciano la nostra Fraternità faceva un'ora di adorazione ogni giovedì pomeriggio, ma nel tempo la partecipazione era diventata sempre più scarsa, anche perché l'orario non si conciliava con gli impegni di lavoro di molte persone. Io, intanto, vivevo un periodo di incertezza, insomma mi trovavo nella stessa situazione dei discepoli così come ci viene descritta dal Vangelo di Matteo 28, 16-20: mi prostravo dinanzi al Signore, ma

voluto “mettere la tenda” fra gli uomini, era proprio lì, pronto a ristorarmi, quando ero “affaticato ed oppresso”.

L'anno successivo fui chiamato a servire i fratelli come responsabile: dopo un primo momento di stupore, mi resi conto che l'adorazione mattutina a San Manno era stata una buona cura ricostituente e con gli occhi della fede imparai a vedere nella mia debolezza la forza del Signore. Testimoniare ai fratelli la gioia di “stare con Gesù” ha dato i suoi frutti. Da un anno facciamo adorazione notturna il giovedì, conservando nel cuore la Parola donata a un nostro fratello: “Ora i miei occhi saranno aperti e le mie orecchie attente alla preghiera fatta in questo luogo. Ormai ho scelto e santificato questo tempio, perché il mio nome vi rimanga per sempre” (2Cr 7,15-16).

Stefano Luciani
Fraternità di Marsciano

PREGHIAMO PER...

Ti preghiamo Signore per Papa Francesco, i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e tutti i consacrati, perché la loro vita e la loro predicazione, siano sempre più rispondenti alla Parola del Vangelo e possano conquistare a Cristo l'umanità del nostro tempo, confusa da tante voci.

Gesù, Giuseppe e Maria, Santa famiglia di Nazareth, vegliate sulla famiglia, su tutte le famiglie della terra, date ai genitori un solido amore che sappia essere segno e norma di un dono senza misura, mediato dall'amore smisurato di Dio, e senza compromessi con la menzogna e l'immoralità.

Vergine Maria, madre docile e sapiente, guida la mente e il cuore degli educatori e di tutti coloro che a qualunque livello o titolo sono impegnati con i giovani, gli adolescenti, i bambini, nella scuola, come nello sport, affinché cooperino alla formazione integra della persona con solidi valori morali.

Signore, ti preghiamo oggi per tutti coloro che in carcere pagano il loro debito alla società, perché possano essere aiutati a cambiare la loro visione della vita ed essere in grado di tornare nella società con un nuovo impegno di riabilitazione, accolto e sostenuto dai cosiddetti “benpensanti”.

“Non temere nelle prove, io sono con te”: Dio mi ha guarito da una malattia autoimmune

Tereza Diac, alleata della Fraternità Shalom di Bacau, ci racconta di come, in occasione della VI tappa, abbia ricevuto da Dio una grande grazia, che le ha consentito, nonostante tante difficoltà, di vivere con serenità e pace interiore gli impegni del Cammino.

Durante la VI tappa ho sentito che il Signore mi stava infondendo grande coraggio, tutto quello che mi serviva per accettare le tante situazioni difficili della mia vita e per abbandonarmi a Lui piena di fiducia. Ma, ancora di più, in questa tappa, il Signore mi ha fatto una grande grazia: mi ha guarito da una malattia con cui ero costretta a fare i conti da tanto tempo. Si tratta di una malattia autoimmune, chiamata Porpora Trombocitopenica Idiopatica (PTI), che si manifesta sotto forma di emorragie epidermiche che formano macchie rosse di diversa grandezza, sparse su tutto il corpo all'infuori del viso. Oltre a provocarmi disagio per il fatto che era alquanto antiestetica, mi risultava anche molto fastidiosa a causa del prurito. A turbarmi ancora di più era il fatto che il trattamento che stavo seguendo su raccomandazione del medico, non produceva alcun effetto. Gravata da questa preoccupazione, mi sono rivolta a Dio con queste parole: “Signore, come farò con questa malattia soprattutto quando arriverà il caldo? Ti prego, guariscimi!”. Un giorno, all'improvviso, mi sono resa conto che era scomparsa del tutto: la pelle era pulita, non si vedeva più nessuna macchia. Perciò voglio rendere grazie al Signore per il Suo intervento.

Ma la PTI non è l'unica malattia da cui sono afflitta, e proprio in questa tappa sono tornati a farsi vivi con una certa prepotenza anche altri problemi di salute. In particolare, si è molto riacutizzato il diabete, di cui soffro da tempo. Mi si sono rotti i vasi sanguigni a livello dei piedi e i dolori sono aumentati, causandomi gravi difficoltà a camminare. Oltre a prescrivermi varie medicine, il me-



Adorazione nella chiesa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo a Snagov (Romania).

dico mi ha vivamente consigliato di riposarmi e rimanere a letto. A seguito di queste raccomandazioni, mio marito ha molto insistito perché io non partecipassi più agli incontri comunitari, soprattutto a quelli che durano più a lungo.

Di fronte a questa difficile situazione, ho pregato il Signore e mi sono abbandonata a Lui, chiedendogli che fosse fatta non la mia, ma la Sua volontà. Questo mi ha dato la forza di continuare a frequentare gli incontri comunitari e di adempiere alla messa quotidiana, all'adorazione settimanale, alla preghiera comunitaria e a tutti gli altri impegni di alleanza.

Un giorno, durante l'adorazione personale, mentre stavo davanti al Signore e gli presentavo la situazione in cui mi trovavo, ho sentito dentro al cuore una voce che mi diceva: “Non temere nelle prove, perché io sono con te”. Questa Sua parola mi ha dato molta forza e mi ha aiutato a perseverare nei miei impegni di alleanza, senza cedere ai dolori. Infatti, anche se i dolori sono rimasti, la pace e la tranquillità che il Signore mi ha messo nel cuore mi danno una forza insperata. Perciò, ringrazio il Signore che mi accompagna e mi sostiene con la Sua grazia. Amen.

Tereza Diac
Fraternità “Shalom” di Bacau (Romania)

“Dopo un’esperienza scioccante ho accolto l’invito a tornare a far parte della Comunità”

Emmanuele Niro, studente di 17 anni, è un giovanissimo membro della Fraternità di San Severo. Un anno fa ha accettato l’invito di sua mamma, iniziando così il suo cammino nella Comunità. Ci racconta il perché di questa scelta e come l’adesione alla Comunità abbia cambiato la sua vita e soprattutto, sulla scorta del Vangelo ascoltato in occasione della VI tappa, il suo modo di rapportarsi agli altri.

Sono stati i miei genitori, già membri della Comunità, a invitarmi al Seminario di vita nuova circa un anno e mezzo fa. Tutto sembrava andare bene: dopo il Seminario ho ricevuto anche l’Effusione dello Spirito, ma le cose poi hanno preso un’altra piega.

Poco tempo dopo questi eventi, ho iniziato a frequentare un gruppo di ragazzi che mi hanno spinto a fare cose che non avrei dovuto fare. Mi sono allontanato dalla mia famiglia e ho maturato un vero e proprio rifiuto per la Comunità. I miei genitori se ne erano accorti e avevano cercato di aiutarmi, ma io rispondevo in modo scontroso e aggressivo, finché un giorno – l’8 agosto 2016 – è successo un fatto grave che mi ha costretto ad aprire gli occhi sulla realtà del mio comportamento.

Stavo fumando dell’erba insieme a questi amici e dopo qualche tiro mi sono sentito malissimo: mi sembrava che il cuore stesse battendo troppo velocemente ed ho davvero pensato al peggio. Ho scoperto, in seguito, che si trattava di un attacco di panico. Sono tornato a casa e ho riferito tutto ai miei genitori. Sono stati giorni bruttissimi: non volevo fare niente, nemmeno mangiare.

È stato proprio in questo momento di difficoltà che ho



Emanuele (primo da sinistra nella foto sopra) insieme a una parte della sua famiglia e durante un’adorazione eucaristica.



ripreso a frequentare la Chiesa. A settembre la mia mamma mi ha proposto di tornare alla preghiera del lunedì e io ho accettato. Ho deciso anche di riprendere il cammino di discepolato, dove sono stato accolto a braccia aperte.

Nel frattempo tutti sembravano accorgersi di quanto fossi cambiato, a casa come a scuola. Mio fratello Matteo, una volta mi ha detto: “Ti vedo diverso: hai una luce nuova in volto e ora non smetti mai di parlare di Dio”. Ho raccontato quello che mi era capitato anche a due mie compagne di scuola, e la mia esperienza le ha indotte a unirsi a noi per la preghiera.

Ritornare a camminare con la Comunità mi ha dato il coraggio di fare cose che non avrei mai pensato di poter fare. Anzitutto ho

iniziato a essere più disponibile con i miei familiari, a confidarmi con loro ed anche ad aiutarli nelle faccende domestiche. Inoltre, quest’anno, benché io sia un ragazzo molto timido, mi sono deciso a propormi come animatore del Grest. È stato l’amore di Dio a darmi la forza per affrontare i miei limiti e scoprire nuove cose di me stesso, ed è stata davvero una lieta scoperta perché, al termine del Grest, il sacerdote responsabile mi ha nominato fra i 3 migliori animatori ed era solo il mio primo anno! Ma il momento più bello è stato quando una signora che avevo conosciuto al Grest ma che non sapevo facesse parte del Rinnovo ha detto alla mia mamma riferendosi a me: “Ora capisco perché aveva qualcosa di diverso rispetto agli altri”. Non c’è niente da fare: l’amore di Dio ti rende una persona diversa”.

Emmanuele Niro
Fraternità di San Severo

VITA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

In parrocchia collaboriamo con il Centro di ascolto per chi è in difficoltà spirituale

dalla Fraternità in formazione di Agrigento

Il nucleo della Fraternità in formazione di Agrigento è nato nel 2008, quando un gruppo di fratelli provenienti da esperienze diverse sentì la necessità di approfondire il proprio cammino spirituale, condividendo momenti di preghiera e di servizio.

Da allora il Signore ha operato profonde guarigioni, soprattutto nelle relazioni difettose vissute in famiglia e tra i componenti del gruppo. Durante i cenacoli la parola profetica donata dal Signore faceva comprendere che era Sua volontà costruire una fraternità in Agrigento ed esortava ad un impegno sempre più convinto e continuo, a livello sia personale sia comunitario.

Dopo tre anni di noviziato e a seguito del discernimento dei fratelli di Siracusa e dei responsabili generali, nel gennaio 2016 il gruppo ha effettuato le promesse dell'Alleanza nelle mani del cardinale Bassetti.

Oggi la Fraternità in formazione di Agrigento si riunisce nella parrocchia di San Gregorio in via Cavaleri Magazzeni ed è costituita da 5 alleati e da circa 70 fratelli e sorelle, di cui 25 hanno già concluso il primo anno di discipolato.



L'adorazione eucaristica della Fraternità.

Inoltre la Fraternità è impegnata in varie attività, alcune delle quali legate alla parrocchia, come la partecipazione a un Centro di ascolto settimanale, rivolto a tutti coloro che vivono situazioni di difficoltà spirituale. A ciò si aggiungono momenti di evangelizzazione quali Seminari di vita nuova nello Spirito e l'adorazione eucaristica.

A questo proposito, quest'anno abbiamo pensato ad un'iniziativa particolare, tenendo conto che nel periodo estivo la par-

rocchia, data la sua vicinanza al mare, è frequentata da molte più persone. Il Signore ci ha chiesto di proporre ai parroci un'adorazione notturna da tenersi per due volte al mese, nel periodo di luglio e agosto. La prima di queste adorazioni si è svolta la sera del 14 luglio ed è stata un'esperienza meravigliosa. La cappellina parrocchiale con l'esposizione del Santissimo è diventata un'oasi di pace per diverse persone che hanno fatto esperienza dell'incontro con Gesù Eucaristia, attraverso i canti e la preghiera comunitaria.

Francesco Guarasci

Anche a Bibbiena la 25 ore con Gesù: quando si dice "todo por amor"

dalla Fraternità di Bibbiena

Tra le attività che hanno animato quest'anno la vita della Fraternità di Bibbiena ne ricordiamo alcune in particolare, a cominciare dall'Adorazione Eucaristica notturna che teniamo ogni primo sabato del mese, presso il convento dei Frati cappuccini di Poppi (AR). L'adorazione inizia alle 21 di sabato e termina alle 8 della domenica. Per noi è un'importante occasione per stare ai piedi del Signore e pregare per l'unità della Fraternità.

Quest'anno, inoltre, siamo riusciti a realizzare un'iniziativa che ci stava molto a cuore: la "25 ore con Gesù". Era dal 2012 che pensavamo a come metterla in pratica, ma non ci eravamo mai riusciti. Quest'anno però abbiamo sentito il Signore chiamarci in modo quasi prepotente e allora non abbiamo potuto tirarci indietro: l'abbiamo organizzata proprio nella settimana prima di Pasqua, così da rivivere insieme la passione di Nostro Signore. Ha partecipato tutta la Fraternità, ma non solo essa; infatti avevamo appeso delle locandine in paese e siamo stati contenti che anche altre persone esterne alla Comunità abbiano deciso di unirsi a noi in questo momento di preghiera.

In quello stesso periodo in un santuario mariano a Bibbiena abbiamo organizzato anche la cena ebraica per i discepoli: è



Sopra, un seminario di vita nuova residenziale; a lato, la chiesa pronta per la "25 ore con Gesù".



stata un'occasione per meditare sul sacrificio di Gesù che ci ha donato salvezza e libertà. Vi hanno partecipato 18 discepoli, i 6 animatori e un sacerdote.

Ad aprile, inoltre, la Fraternità si è recata in pellegrinaggio a Colleva. Avevamo diffuso la notizia dell'iniziativa an-

che al di fuori della Comunità così da non perdere una preziosa occasione di evangelizzazione. Siamo partiti mossi da un'idea molto concreta: visitare un santuario vicino a noi, che però molti ancora non avevano visto. Ci siamo però resi conto che è stata un'esperienza molto più grande: siamo tornati arricchiti dalla consapevolezza che quando si fa una cosa per amore, tutto diventa possibile. Teniamo bene a mente le parole di Madre Speranza, santa del nostro tempo ed esempio di affidamento totale a Dio, "todo por amor". Che il Signore possa aiutarci a farle nostre!

Lucia Bartolini
Moderatrice della Fraternità di Bibbiena

Campobasso: l'anno pastorale 2017 si apre e si chiude con un Giubileo

dalla Fraternità di Campobasso

L'anno pastorale appena concluso è stato compreso tra due eventi Giubilari per la nostra Comunità: abbiamo iniziato il 3 settembre partecipando al Giubileo della Misericordia della Comunità, a cui la nostra Fraternità ha aderito con gioia ed entusiasmo vivendo appieno l'intera giornata, e lo abbiamo concluso partecipando il 2-3 giugno al Giubileo d'oro del RCC a Roma.

In mezzo a questi due grandi eventi si è snodato il cammino ordinario della Fraternità a partire dal ritiro di formazione del 17-18 settembre, che ha segnato un importante momento di approfondimento e di incoraggiamento per tutti noi che vi abbiamo partecipato.

Per una Fraternità piccola come la nostra non è affatto facile vivere tranquillamente anche le cose "ordinarie". Il Cammino di quest'anno però è stato particolarmente bello e profetico: la profezia "Su Gesù, con Gesù, Costruisci", che significa tornare alle origini per comprendere che cosa oggi il Signore vuole dalla Comunità e da ogni singolo alleato, riscoprire la bellezza e la grandezza della nostra vocazio-

ne, testimoniarla ai fratelli e vedere accendere in essi il fuoco dello Spirito che non si stanca mai di suscitare "generosi di cuore", disposti a seguire Gesù. Tutto ciò si



Sopra, una torta portata dalla Fraternità in occasione di una giornata comunitaria insieme alla Fraternità di Foggia; la citazione evangelica riportata era il tema affrontato durante quella giornata.

A lato, alcuni membri della Fraternità a Roma per il Giubileo.

realizza attraverso i momenti "ordinari" della vita della comunità, che invece sono sempre "straordinari", come straordinario è il nostro Dio, sempre pronto a stupirci con il suo amore!

Inoltre abbiamo vissuto ogni mese giornate comunitarie, alcune delle quali insieme ai fratelli di Foggia, San Severo, Putignano, che sono state per noi particolarmente gioiose e ricche di benedizioni.

Come membri del RnS abbiamo poi partecipato e contribuito con varie forme di servizio alla Convocazione Regionale del RnS a settembre e alla messa

diocesana del RnS celebrata ogni mese.

Non è mancato l'impegno concreto al servizio nelle parrocchie in cui viviamo e negli eventi della nostra diocesi.

Possiamo davvero considerare questo appena concluso un anno benedetto dal Signore, in cui molto è stato seminato e i cui frutti certamente matureranno secondo i tempi e i disegni di Dio.

A Lui la gloria nei secoli!
Amen.

Marinella Pattavina
Moderatrice della Fraternità
di Campobasso

"L'adorazione è diventata il cuore di tutte le nostre attività"

dalla Fraternità di Cassano allo Jonio (CS)

Siamo felici di poter dire che la nostra Fraternità è diventata un punto di riferimento non solo per il gruppo del Rinnovamento nello Spirito che opera nella nostra città, ma anche per l'intera diocesi.

In particolare, da un po' di tempo a questa parte, ci occupiamo di animare le messe e altri momenti di preghiera.

All'interno del nostro gruppo, infatti, possiamo contare su due chitarre, un basso, una tromba, una tastiera e una batteria.

Un'iniziativa che portiamo avanti con entusiasmo da qualche anno è quella di animare una messa in tre "Case di riposo" della nostra zona, durante il periodo del Natale: ormai è diventata una tradizione.

Inoltre quest'anno possiamo dire che l'adorazione eucaristica è davvero diventata "il cuore" di tutte le nostre attività. Ogni ultimo giovedì del mese, dalle ore 20 alle 21, animiamo l'adorazione eucaristica in Cattedrale. E sempre a questo proposito, al termine di quest'anno abbiamo vissuto una grande gioia, resa ancora più grande dal fatto che fosse del tutto inaspettata. Tutto è nato dal



Sopra, un momento di adorazione. A lato, alcuni giovani della Fraternità.



fatto che stavamo cercando di organizzare un momento per concludere il lavoro di quest'anno, ma avevamo difficoltà ad accordarci sul tempo e luogo. Infatti domenica ci risulta impossibile incontrarci tutti insieme, perché la maggior parte di noi, in estate, lavora nei villaggi turistici, e la domenica è proprio il giorno di maggior lavoro. L'unica possibilità rimaneva il sabato sera. Concordato il giorno, abbiamo chiesto al rettore della cattedrale di concederci la cripta, ma anche questa volta abbiamo dovuto fare fronte a diverse difficoltà. Alla fine l'incontro è stato fissato per il 24 giugno, non nella cripta, bensì nella cappella del Santissimo Sacramento della

Cattedrale. In genere questa piccola cappella è chiusa e, quindi, si può vedere il Santissimo solo da dietro le sbarre che la delimitano. Noi, invece, quel giorno abbiamo ricevuto la grande grazia di averla tutta per noi e abbiamo potuto innalzare le nostre preghiere proprio davanti al Santissimo. È stato un momento bellissimo e la cosa migliore era che sembrava proprio che fosse stato Gesù stesso a organizzarcelo!

Carla Selvaggi
Moderatrice della Fraternità
di Cassano allo Jonio

Il Seminario di vita nuova coinvolge gli studenti delle superiori

dalla Fraternità di Città di Castello (zona di Perugia)

Da 4 anni a Città di Castello il Seminario di vita nuova è anche un progetto scolastico per i ragazzi delle classi IV e V dell'IIS "Patrizi-Baldelli-Cavallotti", che decidono di parteciparvi volontariamente. Gli incontri pomeridiani durano due ore, per un periodo di otto settimane.

Non è il "Seminario" a cui siamo abituati nelle nostre fraternità, ma è certamente un "seminare". Sono ragazzi che si definiscono atei o che, quando cattolici, disprezzano la Chiesa. Eppure in tanti (232, per la precisione), anche musulmani, ortodossi e perfino testimoni di Geova, hanno assiduamente partecipato a questa iniziativa. Ricordo una di loro, Dalila, che 4 anni fa mi disse commossa: "Questa cosa è pericolosa: comincia a cambiarmi".

Questo Seminario è una grande opportunità per portare il Vangelo a persone che rappresentano una vera "periferia" della società. Atei di terza generazione: lo erano i nonni, attratti dal marxismo in tutte le sue forme più viscerali; lo sono i genitori, cresciuti privi di riferimenti e valori; lo sono loro, ragazzi tra i 18 e 20 anni, spesso con fallimenti scolastici alle spalle, che hanno nel loro cuore le ferite di tutte le contraddizioni presenti nella società: famiglie sfasciate, violenze, esperienze con la droga, delusioni di ogni tipo, che li indirizzano

verso una sola certezza: fare carriera e fare soldi.

I temi sono gli stessi dei seminari che conosciamo. Ad ogni annuncio segue un incontro di circa un'ora, in piccoli gruppi. Il lavoro non è facile perché i ragazzi sono chiusi e non sanno che cosa dire di fronte a temi di cui conoscono solo gli stereotipi negativi.

In questi 4 anni abbiamo imparato molte cose: usare parole



Parte della Fraternità di Città di Castello al convegno di Montesilvano 2017.

semplici, perché le conoscenze sono davvero scarse (spesso questi ragazzi non sanno neanche dire una preghiera); entrare in empatia con loro per conoscere e guarire le loro ferite; non aspettarsi nulla in cambio.

I ragazzi si sono mostrati molto contenti dell'esperienza fatta e quasi tutti hanno espresso il desiderio di continuarla, perché si sono sentiti amati ed accolti. C'è stato chi ha avuto il desiderio "dell'acqua pulita" di Gesù; chi si è confessato; chi ha parlato con un sacerdote; chi ha abbracciato il proprio babbo; chi ha capito il pe-

so della bestemmia e non l'ha più fatto; chi ha smesso di incolpare Dio per non essere stato ascoltato nella preghiera; chi ha trovato la forza di superare la perdita del babbo (avvenuta due settimane prima dell'inizio del seminario); chi si è messo in discussione; chi si è aperto con gli altri; chi si sente più sicuro di sé...

A scuola la reazione è stata di stupore, inizialmente per la con-

tinuità con cui i ragazzi hanno partecipato, poi per l'entusiasmo con cui parlavano dell'esperienza.

Si prega per loro, e qualcuno, anche se in maniera spicciola e senza continuità, è venuto alla preghiera del mercoledì. Tuttavia sappiamo che questo non può essere il solo punto di arrivo e il nostro principale obiettivo è appunto dare continuità a questa esperienza di seminazione; resta da capire secondo quali modalità.

Damiano Aisa

Moderatore della Fraternità di Città di Castello

È attivo un ministero stabile di intercessione e di guarigione

dalla Fraternità di Cortona (AR)

Oltre alle attività del cammino comunitario, quest'anno la Fraternità di Cortona si è dedicata anche ad altre iniziative, a cominciare dall'organizzazione del Seminario annuale di vita nuova nello Spirito a cui hanno partecipato circa 30 persone.

Abbiamo proposto il Seminario anche agli studenti dell'Istituto superiore agrario e alberghiero "A. Vegni" di Cortona. Quest'esperienza, nata nel 2003 su iniziativa del prof. Giuseppe Piegai che li insegna, ha coinvolto finora circa 1000 ragazzi. Nel corso degli anni sono venuti più volte a predicare agli studenti il nostro carissimo fratello Tarcisio Mezzetti e il cardinale Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, recentemente divenuto Presidente della CEI. Dal 2014 è iniziata una nuova avventura: un pomeriggio a settimana un'équipe della Fraternità si incontra nella cappella della scuola, per ascoltare i ragazzi e insieme a loro ascoltare il Signore.

Ormai da molti anni all'interno della Fraternità sono attivi un ministero stabile di intercessione e uno di guarigione. Cominciando da Cortona e, quindi, in tutte le Fraternità della zona, si è fatto sentire il desiderio di vivere sempre più diffusamente un carisma che il Signore ha dato a tutta la Comunità: quello della



A lato, i novizi della Fraternità di Cortona. Sotto, i ragazzi dell'istituto "Vegni" in visita al santuario di Collevale.



preghiera sui fratelli, con particolare riferimento al carisma di guarigione interiore. Sorretta da questa idea, la nostra Fraternità, da sempre impegnata nella cura di realtà afflitte da particolari momenti di bisogno, si è dedicata a un'attività missionaria, volta soprattutto a promuovere la formazione di questi ministeri in ogni fraternità.

Inoltre, in occasione della festa della Sacra Famiglia, abbiamo vissuto una celebrazione

per le famiglie, durante la quale gli sposi presenti hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali. Alle spose è stato regalato un bouquet a ricordo del giorno delle loro nozze; è seguito un momento di agape fraterna.

Il Signore ci confermi nella Sua Grazia per poter essere sempre più zelanti e generosi nel servire il Nostro Dio.

Raffaella Meozzi
Moderatrice della Fraternità di Cortona

"Collaboriamo con la parrocchia di Gesù e Maria di Foggia"

dalla Fraternità di Foggia

La nostra è una Fraternità piccola, ma cerchiamo di non tirarci mai indietro quando ci viene richiesto un contributo. Il nostro operato si sforza di rispondere a un valore fondamentale, quello dell'accoglienza. In questi anni siamo riusciti a creare un bel rapporto d'amicizia e collaborazione con la parrocchia di Gesù e Maria, che ci ospita.

Il parroco sa che può contare su di noi per diverse attività: per esempio, siamo impegnati nella catechesi alle famiglie per la preparazione al battesimo e anche presso la mensa dei poveri. Un'altra attività che abbiamo realizzato a servizio della parrocchia, è stata la preparazione dei ragazzi al sacramento della Cresima. Per loro abbiamo pensato a un Seminario di vita nuova ad hoc, a cui hanno partecipato anche le loro famiglie.

Non ci tiriamo mai indietro nemmeno quando si tratta di animare la messa o l'adorazione eucaristica. Ci occupiamo sia della messa della domenica mattina sia di quella della domenica sera. L'adorazione eucaristica settimanale è un altro appuntamento che viviamo con viva partecipazione ed entusiasmo. Da un po' di tempo partecipano anche i bambini della nostra Fraternità. La cosa è nata spontaneamente, senza che nessuno gli avesse chiesto di rima-



La Fraternità al servizio della parrocchia attraverso la catechesi alle famiglie per la preparazione al battesimo. Sotto, l'Adorazione Eucaristica dei più piccoli.



nere; ora sono diventati presenze fisse di questo momento comunitario. L'adorazione eucaristica ha per noi, inoltre, un significato particolare: fino a poco tempo fa la celebravamo da soli, al giovedì sera, dalle 20 alle 21,

non appena finiva quella parrocchiale. Abbiamo chiesto allora al parroco di poterla celebrare insieme, come segno di apertura e di riconoscenza per la parrocchia che ci ospita. Ed ecco che, oggi, al giovedì sera la Fraternità di Foggia incontra la comunità parrocchiale per questo momento di preghiera comune: da qui è nata la stima reciproca che ci unisce.

Come ultima cosa ricordo i bei momenti di condivisione e di preghiera che abbiamo tenuto durante l'anno, insieme alla Fraternità di Campobasso e ai fratelli di Putignano. Sono occasioni importanti perché ci uniscono come gruppo, rafforzandoci nella fede del Signore.

Teresa Ciociola

Responsabile della Fraternità di Foggia

Foligno, dopo il terremoto si prega in un tendone



La Fraternità nel tendone in cui si sono tenuti gli incontri di preghiera dopo il sisma che ha colpito l'Italia centrale.

Genova, 5 novizi due discepolati

La Fraternità in formazione di Genova è composta da quattro alleate: Maria Rosaria Di Donato (mamma di Valeria e Francesca), Francesca e Valeria Buono e Daniela Tramalloni.

Al momento abbiamo un noviziato composto da 5 novizi, una



scuola di comunità, due discepolati e un post-efusione.

Ci incontriamo il martedì alle 21.15 nella chiesa di Santa Caterina in via Napoli, per la preghiera comunitaria, e il giovedì alle 19, nella stessa chiesa, per l'adorazione eucaristica.

Iniziare il Seminario di vita nuova con un cineforum: e perché no?

dalla Fraternità di Magione/Agello (PG)

Dal 21 gennaio 2017 al 5 marzo abbiamo tenuto il Seminario di vita nuova, che ha portato tanti frutti di conversione nei fratelli – una trentina circa – i quali hanno vissuto questa esperienza. Ma il Seminario di quest'anno ha avuto qualcosa di nuovo, un tocco in più rispetto a quelli degli anni passati.

“Non seguite regole prescritte, ma soltanto quelle dell'amore!”. È con questa profezia che il Signore ci ha accolti durante il primo incontro di preparazione del Seminario. Sì, perché quella sera ci eravamo presentati davanti a Lui con i nostri schemi, la classica scaletta delle catechesi, i soliti mezzi di evangelizzazione, ma il Signore ci chiedeva di fare un passo in più, di abbandonare i programmi e concentrarci sulla carità e sull'amore cercando di rivolgerci a quante più persone possibile. Questo invito si è concretizzato in un'iniziativa, inizialmente pensata per i più giovani ma poi allargata a tutti: il cineforum. Martedì 3 gennaio nei locali dell'oratorio di Magione, abbiamo proiettato il film “God's Not Dead” (Dio non è morto), basato su una storia vera. Il protagonista è uno studente universitario che lotta per smontare la tesi del suo professore di filosofia secondo cui Dio non è mai esistito e la religione è una semplice superstizione.



La Fraternità di Magione insieme ai fratelli della Fraternità di Paranà al convegno di Montesilvano 2017.

Un altro evento che ha coinvolto la Fraternità di Magione quest'anno, è stata la “cena ebraica” in occasione della Pasqua. Giovedì Santo la Fraternità, insieme al parroco di Magione don Stefano e a don Giorgio, ha riproposto quella che doveva essere la celebrazione ebraica della Pasqua, così come è narrata nel libro dell'Esodo.

Sono stati preparati erbe amare, pane azzimo, agnello arrostito al fuoco e vino in una sala allestita così come Gesù aveva chiesto ai suoi per quella occasione. Tutta la cena è stata vissuta in un clima di ascolto, di preghiera e al tempo stesso di condivisione e amicizia. La Parola di Dio ci spiegava che cosa stavamo vivendo e i canti davano voce alla preghiera che saliva sponta-

neamente dal cuore. Particolarmente suggestivo il momento conclusivo, quando i due sacerdoti hanno distribuito a ciascuno un pezzo di pane azzimo, spezzato dall'unico pane, ed hanno versato il vino dall'unico calice, mentre un lettore proclamava la parola di San Paolo che narra l'istituzione dell'Eucarestia. Per tutti, e soprattutto per i parrocchiani esterni alla Fraternità, è stato un momento di gioia, che ha dato un sapore diverso anche alla celebrazione della vera cena del Signore che è seguita. Molti, infatti, sono rimasti anche all'adorazione, decidendo di vegliare almeno un'ora con il Signore Gesù che si è consegnato nelle nostre mani.

I membri della Fraternità di Magione-Agello

Da una stanza a una grande chiesa: il salto nell'anno del venticinquesimo

dalla Fraternità di Maguzzano (BS)

Venticinque anni fa siamo nati come gruppo di preghiera nel Rinnovamento nello Spirito Santo; la sede dei nostri incontri è stata l'istituto dei padri Salvatoriani a Lonato finché don Giuseppe Accordini non ci ha aperto le porte della parrocchia di Maguzzano. Sono stati anni fecondi e luminosi e la parrocchia è sempre stata molto generosa con noi, ma recentemente abbiamo cominciato a sentire che lo Spirito ci chiedeva di fare un salto di qualità. Fino ad allora, infatti, ci eravamo occupati soprattutto di noi stessi e, per di più, il posto in cui ci incontravamo era isolato e difficile da raggiungere per altre persone.

È stato proprio in quel momento che il Signore ci ha dato una grande occasione. La vicina parrocchia di Lonato ci ha offerto di tenere il nostro incontro di preghiera nel santuario mariano di San Martino. Con il cuore pieno di gratitudine per don Giuseppe e la parrocchia di Maguzzano, abbiamo accettato la proposta e ci siamo trasferiti. Da una stanza dell'oratorio ci siamo ritrovati a pregare in una chiesa dieci volte più grande. Il parroco ci ha chiesto anche di animare un'adorazione eucaristica nella chiesa parrocchiale di Lonato, il terzo mercoledì del mese. Oggi stiamo diventando a tutti gli effetti la Fraternità di Lonato.



Non è sempre facile stare gomito a gomito e per di più, invecchiando, tendiamo a sentirci arrivati, e quindi cerchiamo di resistere alla volontà di Dio. Ma il Signore c'è, e attraverso il suo lavoro con noi raggiunge il cuore di molti fratelli e sorelle.

Sopra, alcuni membri della Fraternità di Maguzzano. A lato, il santuario di San Martino a Lonato.

Inoltre abbiamo la gioia di avere tra noi un sacerdote del nostro vicariato, don Bruno Rossi, che viene a celebrare la messa il primo mercoledì del mese e ci segue con i suoi consigli e la sua preghiera. Quest'opera di Dio è sempre in corso, chiara e misteriosa nello stesso tempo, potente e umile, delicata ma fortissima. L'unico vero ostacolo a tutto ciò è il nostro peccato. Che Dio, per la sua misericordia, ci tenga sempre più attaccati a lui!

Dio benedica la Comunità e la Chiesa tutta!

Marco Prandelli

Responsabile della Fraternità di Maguzzano

Sconfitti ma contenti alla finale toscana della prima edizione della MagnifiCUP

dalla Fraternità di Marti (PI)

A chiusura dell'anno 2015-16 la nostra Fraternità di Marti ha incontrato il vescovo Migliavacca della diocesi di San Miniato. È stato un momento importante, perché ci ha consentito di fargli conoscere la nostra realtà, il carisma specifico e la vita che conduciamo. Mons. Migliavacca ci ha sorpreso per la sua semplicità e per le parole con cui ci ha spronati a essere, nella Chiesa locale di San Miniato, "ciò che siamo chiamati a essere" con i nostri carismi, senza doverci "inscatolare" in qualcosa di già esistente. Al termine dell'incontro, riproponendo l'invito di papa Francesco, ci ha chiesto di pregare per lui, cosa che abbiamo fatto con grande gioia.

Tra gli eventi che hanno coinvolto la nostra Fraternità quest'anno, ricordiamo la festa organizzata per il 31 dicembre. Il tema era "Povertà, Perdono Permanente, Costruzione dell'Amore, Servizio". Dopo la messa e il Te Deum insieme alla parrocchia di Marti, la serata è proseguita con una serie di momenti basati sulle nostre care quattro promesse: la cena sobria, i giochi sul tema organizzati dai ragazzi, il servizio in stile campeggio. Abbiamo avuto anche la grazia di stare davanti a Gesù Eucarestia dalle 23.15 alle 0.15, dando così il benvenuto al nuovo anno ai piedi di Gesù e affi-



dando a lui le nostre vite e la Fraternità. E poi, fuochi d'artificio, spumante, scherzi e risate. La festa ha coinvolto circa 60 persone tra Fraternità e non, sia di Marti che di Genova, tornando a farci assaporare quella gioia semplice dello stare insie-

Nelle foto, l'incontro della Fraternità con il vescovo Migliavacca (seduto al centro, con il crocifisso al collo) e la vittoria della MagnifiCUP da parte della Fraternità di Magione.

me anche oltre i momenti strettamente legati al cammino.

Questo maggio, inoltre, si è tenuta la prima edizione della MagnifiCUP della zona della Toscana. Le squadre di calcio delle Fraternità di Magione e di Marti si sono sfidate in una partita che ha visto prevalere i primi per 6-3. La partita è stata bella, ma ancora più importante è stata la gioia dell'incontro, che neanche la pioggia battente è riuscita a scalfire. Ecco "quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme!" (Sal 133,1).

Federico Luisi

Moderatore della Fraternità di Marti

Milano, anche i nostri bambini alla veglia in preparazione alla Pentecoste

dalla Fraternità di Milano

Un'occasione che ha coinvolto tutta la Fraternità di Milano in questo anno pastorale 2017, è stata la veglia che abbiamo organizzato in occasione della Pentecoste. È stato un momento molto importante e coinvolgente per tutti noi perché ci ha fatto sperimentare ancora una volta come Dio sia davvero un padre premuroso per le sue creature.

Ad aiutarci a organizzare la veglia è stato il nuovo cappellano dell'ospedale di Sesto San Giovanni, dove viviamo i nostri incontri di preghiera settimanali. Abbiamo iniziato animando la messa in ospedale alle ore 17, e già questo primo momento è stato per noi un'importante esperienza di comunione, che ha consentito a molti dei presenti di lasciarsi toccare il cuore dall'amore di Dio.

Dopo la messa abbiamo proseguito animando l'ora di ado-



In preghiera a Pentecoste con i nostri bambini aspettando la finale di Champions League.

razione Eucaristica, alla quale hanno partecipato anche i bambini. È stata una bella emozione vederli rispondere al nostro invito e avvicinarsi a Gesù! Inoltre, a colpirci molto è stata la profonda comunione che si è venuta a creare con il cappellano grazie, appunto, alla condivisione di questi momenti di preghiera.

A seguire – perché non sempre è peccato unire il sacro al profano – era prevista una pizza-ta, durante la quale, noi e il cappellano, abbiamo guardato la Juventus disputare la finale di Champions. Al termine della veglia abbiamo potuto affermare di cuore che quella appena vissuta era davvero stata un'esperienza gioiosa di convivialità fraterna, nonché una nuova occasione per toccare con mano come Dio non smetta mai di prendersi cura della nostra umanità.

Grazie Signore!

Silvia Masini

Pompei-Napoli-Salerno, gli ultimi sei alleati

Nella foto, gli ultimi alleati della Fraternità in formazione di Pompei-Napoli-Salerno: fra Pasquale, Enza, Alessia, Angelo, Rosaria e Antonio.



Ogni mese la messa di guarigione interiore. La Fraternità sotto la protezione di Maria

dalla Fraternità di Piacenza

È il santuario che ha visto l'indizione da parte di papa Urbano II della prima Crociata e sotto il quale riposano le prime centinaia di martiri della fede cristiana, a Piacenza: è questo il luogo dove dal giugno 2016 si ritrova a pregare ogni settimana, al lunedì, la Comunità Magnificat. La Comunità è stata accolta dal francescano padre Secondo Ballati nella basilica di S. Maria di Campagna, nota ai piacentini, e non solo, per gli splendidi affreschi del Pordenone.

La Comunità, che ha come moderatore Sergio Seravalle, si è così messa ancora di più sotto la guida e la protezione di Maria. Da dicembre 2016, ogni primo lunedì del mese, su invito anche di padre Secondo, ha preso avvio la celebrazione della messa per la guarigione spirituale. "Vogliamo chiedere insieme a Dio la sua luce e la sua forza, non per vivere da rassegnati, ma nella logica di chi sperimenta che Dio ti ama e non ti abbandona mai, e ti aiuta ad affrontare il cammino di ogni giorno", ha detto padre Secondo aprendo il cammino della messa mensile. "Chiederemo a Dio la guarigione anche da tutto ciò che ci impedisce di affidarci completamente a Lui e che in noi crea dipendenza, da quei comportamenti che ci impediscono di fare la volontà di Dio vivendo nella verità e nell'amore per gli altri".

La messa, che ha visto la co-



Nelle foto, un momento della messa per la guarigione spirituale e il santuario di S. Maria di Campagna dove si svolgono gli incontri della Fraternità.

stante partecipazione di 120-150 persone, è stata l'occasione per ascoltare testimonianze dell'intervento di Dio nella vita di alcune persone. Sono così intervenuti alcuni fratelli e sorelle di Piacenza e altri fratelli soprattutto della Comunità di Milano, che hanno raccontato l'opera risanatrice di Dio nelle loro relazioni e nel proprio vissuto.

Da sottolineare, all'interno della Comunità, la presenza di padre Contardo Montemaggi, a lungo parroco a Predappio, nel forlivese, ed esorcista. Padre Contardo non conclude mai una preghiera senza raccontare una barzelletta: il suo umorismo e il suo grande realismo ("Piedi per terra e sguardo al Cielo!") gli permette di svolgere anche nella Comunità un ministero di confessione e guida spirituale.

In aprile è stato anche promosso un "mini-seminario" di vita nuova che si è concluso con una due giorni di ritiro a Torrazzetta, nel pavese. Il ritiro è stato tenuto in un clima di grande condivisione dai responsabili della Fraternità.

Don Davide Maloberti

Fraternità in formazione di Pila (zona di Perugia)

La Fraternità in formazione di Pila è costituita da 12 alleati: Daniele e Angela con 2 bambini (Samuele e Tommaso), Annalisa e Michele con 3 figli (Tommaso, Filippo e Costanza), Marco e Mariangela con 5 figli (Chiara, Pietro, Andrea, Giovanni Paolo e Teresa), Valter e Marilina con il figlio Giacomo, Massimo (sposato con 3 figli: Josef, Giovanni e Maria Luce), Carlo (sposato con 3 figli: Caris, Giovanni e Raffaele), Luca e Nicoletta.



La Fraternità è poi arricchita da un Amico, da due noviziati e alcuni discepoli. Ci vediamo ogni mercoledì alla chiesa parrocchiale (San Giovanni Battista) per la preghiera comunitaria e la santa Messa. Per il cenacolo ci incontriamo nelle varie famiglie della Comunità stessa.

to con 3 figli: Caris, Giovanni e Raffaele), Luca e Nicoletta.

Fraternità di San Donato all'Elce (zona di Perugia)



Tutta la Fraternità (o quasi) nel gennaio 2016 al Convegno Generali di Montesilvano. Con lei cammina la Fraternità in formazione di Città della Pieve.

Il nostro tour de force tra ministero di consolazione e tre ore di adorazione eucaristica

dalla Fraternità di Ponte Felcino "Betania" (zona di Perugia)

La Fraternità di Betania conta 21 alleati, ma alla preghiera comunitaria che teniamo nella chiesa parrocchiale di Lidarno (PG), partecipano circa una quarantina di persone.

Tra le attività che proponiamo segnaliamo questa che ci sta molto a cuore: dopo aver animato la messa del giovedì sera nella stessa chiesa in cui si tiene la preghiera comunitaria, proseguiamo con tre ore di adorazione eucaristica, dalle 20 alle 23.

Questo appuntamento è nato per esigenze interne al nostro gruppo, ma ora è diventato qualcosa di ben più importante: un momento di grazia da vivere a livello di fraternità. Inoltre prima della messa, dalle 18 alle 19 è attivo un ministero di consolazione aperto a tutti, a cui è possibile rivolgersi per parlare delle proprie difficoltà e pregare insieme.

La nostra Fraternità, poi, si è sempre distinta per la sua radicata attività missionaria. Quest'anno, per esempio, a noi responsabili insieme a Stefano Ragnacci è stata affidata una missione presso la Fraternità di Na-



Sopra, la Fraternità di Betania al ritiro di Montesilvano 2017. A lato, la festa di Fraternità al Villaggio Santa Caterina (PG).

poli-Pompei-Salerno; siamo stati anche a Foggia, Campobasso, Putignano e in altri luoghi.

Un'altra esperienza molto importante, che scandisce la vita della nostra Fraternità, è quella al campeggio comunitario di Paestum. Molti di noi riescono a essere presenti a questo momento comunitario per tutta la sua durata, altri invece, come me, cercano di ritagliarsi almeno

una settimana o un weekend per poter partecipare a queste giornate di preghiera e di condivisione fraterna. In ogni caso cerchiamo davvero di non farci sfuggire questa occasione, perché è fondamentale per vivere la Comunità e le nostre quattro promesse. Non mi stupisce che proprio nel campeggio comunitario, quasi per caso, sia nato il gruppo di preghiera di Putignano: infatti, esso oltre ad essere un evento essenziale per noi, ha anche una vera funzione evangelizzatrice.

Mauro Mariani

Responsabile della Fraternità di Ponte Felcino "Betania"

La Fraternità di Roma ha salutato padre Jean-Jacques

dalla Fraternità di Roma

Per la Fraternità di Roma questo è stato l'ultimo anno vissuto con l'assistenza di padre Jean-Jacques Boeglin. Il religioso della Congregazione dello Spirito Santo - che ha visto crescere il gruppo di Roma, fino a diventare oggi a tutti gli effetti una Fraternità della Comunità Magnificat - ha lasciato Roma per tornare in Francia, suo paese di origine, e alla fine di aprile la Fraternità ha dovuto salutarlo.

Padre Jean-Jacques è stato una presenza costante per la Fraternità, un pastore fedele, imponente per la sua statura, ma discreto e capace di stare al suo posto. Fondamentale il suo aiuto per la celebrazione dell'Eucaristia dopo la preghiera del martedì, e la sua presenza alle giornate comunitarie.

È un grande estimatore del Rinnovamento nello Spirito, che ha conosciuto nel 1975 in Congo, a Brazzaville, dove è stato missionario e ha ricevuto la preghiera di effusione. Poi ha vissuto in Canada, in Francia e infine a Roma, dove ha partecipato agli incontri di preghiera fin da quando ha incontrato il gruppo Magnificat nella chiesa di S. Maria in Traspontina. Ha seguito la vita del gruppo di preghiera, poi divenuto Fraternità, con la discrezione e la fedeltà che lo hanno sempre caratterizzato. In un'intervista al giornalino del gruppo Magnificat, a suo tempo fece un'affermazione



Sopra, la Fraternità prega per padre Jean-Jacques all'ultimo incontro di preghiera prima della sua partenza; a lato, un momento di festa con lui.



che oggi, dopo tanti anni, ha potuto essere verificata da tutti coloro che lo hanno conosciuto: "Non me la sono sentita, anche nei momenti più difficili, di ab-

bandonare i fratelli. Anche come sacerdote non potevo dare questo esempio; quando si sceglie di vivere con un popolo, si devono condividere le vittorie e le sconfitte. Non possiamo presentarci nella festa e poi scappare nella fatica". È stato davvero così: grazie, padre Jean-Jacques!

Ora, chiamato dall'obbedienza ai suoi superiori a Nogent sur Marne, in Francia, non mancherà di trasmettere la gioia di una vita rinnovata nello Spirito anche a coloro che è andato a servire: cappellano in una casa di confratelli "spiritani" anziani (dove lui è quasi il più giovane!) e responsabile della comunità locale della congregazione.

Francesca Acito

San Barnaba, il ritiro a Montesanto per riscoprire l'entusiasmo della fede

dalla Fraternità di San Barnaba (zona di Perugia)

Quest'anno il Signore ce l'ha letteralmente gridato, sia durante gli incontri di formazione di settembre sia durante il cammino e le preghiere comunitarie: "Ho bisogno di voi! È urgente. È ora. Svegliatevi! Mi servono i vostri talenti, mi serve che smettiate di avere paura, di essere timidi e tiepidi. Lasciatevi amare e fatevi accendere dal mio Spirito. Non vedete quante persone stanno aspettando che vi alziate in piedi e li andiate a cercare? Ho bisogno di voi per raggiungerli! Ho bisogno di uomini e donne che in modo concreto e credibile regalino quello che hanno ricevuto: speranza, amore, verità, bellezza, libertà, guarigione."

Attratti da questo grido di Dio, l'ultimo week-end di febbraio, noi alleati della Fraternità di San Barnaba "siamo saliti sul monte" – fuor di metafora, al convento di Montesanto a Todi – per "ravvivare il dono di Dio che è in noi" (2 Tim 1, 6).

"Rivuoil'entusiasmo della fede?" ci ha chiesto Dio, "Sprofonda nell'abisso del mio amore. Non hai perso il tuo entusiasmo e il tuo vigore per stanchezza, vecchiaia o debolezza, lo hai perso perché hai trascurato di stare con me, di venirmi più vicino; lo

hai perso perché sei senza lo Spirito Santo! Non basta che tu faccia cose per me, bisogna che tu rimanga nel fuoco del mio amore, bisogna che non mi perda mai di vista". Questa parola ci ha detto la verità. Non c'è una comunità del passato da ricordare, più viva e più bella; c'è lo Spirito Santo che oggi può realizzare cose nuove, se lo desideriamo, lo invitiamo, lo accogliamo e lo lasciamo

profonda comunione e molti di noi hanno testimoniato come sia stato bello "salire sul monte" per ascoltare ciò che Dio dice sia al singolo sia a tutti noi come corpo. Siamo "scesi dal monte" più uniti e consapevoli, con una speranza nel cuore e una direzione da prendere.

Il Signore ha continuato a parlare fino all'ultima catechesi del cammino, in cui ci ha "svegliato"



Gli alleati della fraternità di S. Barnaba durante il ritiro di febbraio al convento di Montesanto.

agire nella nostra vita.

Ci siamo stretti intorno all'Amato, abbiamo riascoltato dalla voce del nostro caro fratello Moreno Tini una catechesi che aveva fatto tanti anni fa sulla preghiera del giubilo e, davanti a Gesù Eucarestia, abbiamo lodato, cantato, danzato e chiesto "non uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza" (2 Tim 1, 7) per la nostra fraternità.

Il ritiro è stato un momento di

chiedendoci se crediamo che lo Spirito Santo abbia smesso di funzionare, che abbia esaurito la sua forza e non sia più capace di operare cose straordinarie. No, Signore! Non crediamo che le tue meraviglie siano finite! Vieni ancora e ancora, Spirito Santo! Vieni, opera, usaci, riempi dei tuoi doni, perché il mondo creda!

Alessandra Maria Pauluzzi
Responsabile della Fraternità
di San Barnaba

Anche con il Grest in parrocchia si impara a vivere la gioia della Comunità

dalla Fraternità in formazione di San Severo (FG)

L'obiettivo che ci riproponiamo come Fraternità di San Severo è quello di non rimanere nel chiuso delle nostre file a contarci l'un l'altro ma, al contrario, di allargare i nostri orizzonti. Per questo motivo, oltre alle varie attività previste come ogni anno dal cammino, cerchiamo di impegnarci ciascuno nel proprio quotidiano, per annunciare il messaggio evangelico e farci in questo modo semplici, ma sinceri testimoni di Cristo.

Io, per esempio, insieme ad altri quattro membri della Fraternità sono impegnato ad animare il Grest della mia parrocchia. In questo ruolo mi sento davvero un inviato della Comunità, e la responsabilità non è poca. Nello stesso tempo, tuttavia, penso che ciò che ricavo dallo stare a contatto con questi ragazzi, sia impagabile: con la loro semplicità essi ci insegnano a riscoprire il senso genuino della vita. Stare con loro è una vera ricchezza e spero di riuscire a trasmetterla, almeno in parte, anche al mio gruppo Magnificat.

Nella nostra Fraternità, così come in ogni altra comunità, ca-



Nelle foto, due momenti di incontro della Fraternità.

pita spesso di scontrarsi l'un l'altro. La causa di tutto ciò sta proprio nella mancanza di questa semplicità, così tipica dei ragazzi. Stare insieme a loro giova sia alla maturazione personale sia alla nostra maturazione come Fraternità. Oltre a me anche tanti altri membri della nostra Fraternità sono impegnati a dare il proprio contributo nella realtà che vivono tutti i giorni.

La nostra è una Fraternità piccola e siamo ancora in formazio-

ne. Contiamo circa 40 membri e per questo motivo ci risulta difficile intraprendere iniziative "straordinarie" rispetto all'"ordinario" cammino. Ma nel nostro piccolo cerchiamo di fare quello che possiamo, dicendo il nostro "sì" quando qualcuno ci chiede una mano. Del resto anche questo nostro piccolo contributo può considerarsi straordinario nel momento in cui si pone come sincero atto di testimonianza cristiana. Ecco quanto speriamo di realizzare: trasformare "l'ordinario" in "straordinario" tramite il nostro paziente, quotidiano, costante operare a lode e gloria di Dio.

Matteo Liquadri

Moderatore della Fraternità di San Severo

Fraternità di Terni (zona di Perugia)

La Fraternità di Terni è composta da 7 alleati, mentre un gruppo di fratelli sta vivendo con fedeltà il discepolato. Ci incontriamo per la preghiera comunitaria il mercoledì alle ore 21.15, presso la chiesa di San Paolo.



Fraternità di Torino

Nelle foto, un momento di adorazione eucaristica durante il Cenacolo della Fraternità di Torino.



L'adorazione eucaristica a porte aperte come occasione di evangelizzazione

dalla Fraternità di Treviso

Come Fraternità di Treviso ogni primo mercoledì del mese facciamo un'Adorazione Eucaristica a porte aperte, presso la chiesa della Beata Immacolata, che ospita anche la preghiera comunitaria. L'idea ce l'hanno data i Carmelitani che celebrano l'Adorazione in una chiesa del centro, invitando i passanti a entrare. Così anche noi, d'accordo con il parroco, abbiamo messo davanti alla chiesa dei lumini e un leggio con il cartello "Adorazione", in modo da attirare l'attenzione dei passanti. A muoverci è stato il desiderio che il nostro modo abituale di stare con Gesù possa diventare occasione di evangelizzazione.

Inoltre quest'anno, a seguito di una e-mail di Oreste Pesare in cui ci spiegava la situazione dell'orfanotrofio Hola in Uganda, abbiamo avviato una raccolta fondi che dura ancora oggi. Il ricavato, di cui siamo piuttosto soddisfatti, sarà devoluto all'orfanotrofio ugandese tramite la Fondazione Magnificat Onlus.



L'incontro con Giuseppe Piegai. Sotto, un momento di preghiera.

Nel corso dell'anno abbiamo organizzato anche due giornate comunitarie insieme alla Fraternità di Maguzzano e al gruppo di Borbiago, impegnato nel cammino di discepolato della Comunità Magnificat. La prima si è tenuta il 19 febbraio 2017, hanno partecipato come relatori Giuseppe Piegai e Teresa Ciociola; nella seconda, il 21 maggio, sono intervenuti Vincenzo Genovese e sua moglie Cristina. Nella giornata di febbraio Teresa ha tenuto una catechesi agli alleati sulla preghiera comunitaria carismatica, mentre Giuseppe ha

trattato il tema della preghiera personale e del modo in cui stare davanti al Signore, portandogli i desideri che abbiamo nel cuore. Il tutto poi si è concretizzato nell'adorazione che è seguita alla catechesi. A maggio Cristina ha parlato agli alleati delle nostre quattro promesse e di come siano legate fra loro; il giorno dopo invece la catechesi di Vincenzo è stata sul tema del perdono. È stata un'occasione importante per ribadire e approfondire quanto era stato trattato durante questo anno pastorale.

La Fraternità di Treviso



fluenza dell'ambiente circostante. Quindi, ascoltarsi e conoscersi ci permette di capire l'origine delle nostre emozioni, ci insegna come potere dare loro un nome e modularle, ci aiuta ad entrare in sintonia con l'altro; tutto ciò si traduce in una relazione sana e profonda con noi stessi, con Dio, con i fratelli, con i nostri figli, con i responsabili, con i fratelli accompagnatori. L'importanza di conoscere se stessi è testimoniata dai Padri della Chiesa.

"Conosci te stesso"

Evagrio Pontico afferma che, se si vuole conoscere Dio, è necessario conoscere prima se stessi, ed anche Nilo scrive così: *"Anzitutto conosci te stesso. Infatti nulla è più difficile che conoscere se stessi, nulla è più faticoso, nulla richiede un lavoro maggiore. Tuttavia, quando hai conosciuto te stesso, potrai conoscere anche Dio"*. Quante volte diciamo o ci siamo sentiti dire: "Sii te stesso!", ma se non sappiamo chi siamo, come facciamo? Prima di tutto occorre "trovare se stessi", ossia essere "uno", non sentire più il divario tra quello che siamo, ciò che sentiamo e quello che dovremmo essere. L'esortazione evangelica *"il vostro parlare sia sì sì, no no"*, secondo la dott.ssa Benedetti esige che ci sia corrispondenza tra quello che sentiamo e quello che viviamo.

È importante che noi siamo messi nella condizione di non crearci un "falso sé" che, per la Scrittura, è l'ipocrita: lui ha sulle labbra ciò che non sente nel cuore, a volte perché vuole servirsi dell'inganno, altre volte perché non ha avuto gli strumenti per "essere completamente uno". Il nostro compito è aiutare noi

stessi e gli altri a non sentirsi giudicati, in modo da poter essere "uno" e poter avere nelle labbra ciò che c'è nel cuore. Gesù, vero Dio e vero uomo, ha vissuto e sperimentato tutte le emozioni ed è stato sempre fedele al Padre, con il suo cuore, il suo corpo ed il suo spirito. *"Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 6,38): questo è il cuore indiviso.

Il circolo della sicurezza

La prima parte dell'incontro si è conclusa con l'analisi del "circolo della sicurezza", un percorso di supporto educativo che introduce alle esperienze dell'attaccamento (base sicura) e dell'esplorazione (porto sicuro), per valorizzare le capacità di ciascuno di essere genitore/educatore, identificando i bisogni di coloro di cui ci prendiamo cura nel loro percorso di crescita, riconoscendo i momenti critici della relazione, e rintracciando le modalità più efficaci per avere delle relazioni serene.

Come Gesù ha vissuto le emozioni

Nella seconda parte del seminario, Francesco Fressoia ha sottolineato la necessità di prendere esempio da Gesù che ha vissuto in pienezza tutte le emozioni fondamentali, con cuore puro ed indiviso. Noi cristiani partiamo dal presupposto che la radice più profonda della nostra identità, secondo l'insegnamento della Chiesa, è che Dio ci ha creati a Sua immagine e somiglianza, e ha visto che eravamo *"cosa molto buona"* (Gen 1), perché ancora non c'era il peccato e Dio fa buone tutte le cose.

Evagrio Pontico suggerisce: *"Se vuoi conoscere ciò che sei, non guardare a ciò che sei stato, ma all'immagine che Dio aveva nel crearti"*. Questo ci dice la grandezza di Dio e la forza della speranza cristiana nel cammino di conversione. Del "ciò che siamo stati" si occupa la psicologia, che può aiutarci a guardare quel porto e quella base sicura dove trovare rifugio, mentre per conoscere "ciò che siamo oggi", dobbiamo guardare a Gesù che dice: *"Ecco, io faccio nuove tutte le cose e già ora germogliano"* (Is 43,19). Perciò è "cosa buona" conoscere le nostre emozioni, la nostra storia, ma sapere "ciò che siamo stati" non basta: ciò che conta è fare un'esperienza orientata ad un cambiamento che non muta la nostra storia, ma ci dà la possibilità di un rinnovamento.

Dobbiamo ascoltare San Paolo che supplica di lasciarsi *"riconciliare con Cristo"* (II Cor. 5,20), ricordando sempre che *"Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo figlio Gesù"* (Gv 3,16). Cristo è il "ponte" tra Dio e gli uomini che, soggiogati dal peccato, non sono capaci di ritornare ad essere in comunione con Dio. Abbiamo bisogno di accogliere ogni giorno la grazia di Cristo che si è incarnato, è morto ed è risorto per noi, per riconciliarci con Dio, con noi stessi, con la nostra storia.

La parola chiave del cambiamento è "accorgersi": ci accorgiamo che la nostra vita è cambiata da quando abbiamo incontrato Gesù Cristo? Abbiamo sperimentato l'incoraggiamento delle mani di Gesù, "base sicura", nel cammino di conversione? Abbiamo vissuto l'accoglienza delle sue mani, "porto sicuro", che dopo il peccato sono ancora aperte e ci aspettano?

Angela Passetti

Il convegno "La pornografia inquinamento della persona"

dalla Zona di Perugia

“**L**a pornografia inquinamento della persona”: è stato questo il tema del seminario tenutosi a Perugia il 20 e 21 maggio 2017, organizzato dalla équipe di crescita e formazione di Perugia e promosso dall’associazione “Puri di cuore”, in collaborazione con “Integrity Restored”. Relatori dei due appuntamenti sono stati due statunitensi: Peter Kleponis, psicoterapeuta, e il sacerdote don Sean Kilcawley. Il primo ha ideato il programma di recupero “Integrity starts here!” (L’integrità inizia ora!), in cui spiega come la vita quotidiana sia piena di situazioni di noia, ansia, apatia, ricerca di ricompense in grado di innescare meccanismi interiori che portano a passare ore ed ore davanti ad immagini erotiche e a perseguire il piacere solitario. Il secondo, dopo l’Accademia militare di West Point e cinque anni come ufficiale Us Infantry, ha risposto alla chiamata al sacerdozio, ed oggi si dedica ai giovani parlando di amore umano, Dio e Teologia del Corpo. La società moderna si preoccupa – e si occupa – di molti mali - tossicodipendenza, alcolismo, pedofilia, gioco d’azzardo compulsivo -, ma raramente si occupa di pornografia: psicologi, sociologi, Forze dell’ordine, istituzioni,



I lavori al Centro Mater Gratiae di Monte Morcino a Perugia; da sinistra, Luca Marelli e il dott. Peter Kleponis.

Il 90% dei ragazzi tra gli 8 e i 16 anni sono entrati in contatto con la pornografia su Internet. Un seminario a Perugia con l’associazione “Puri di cuore”. La parola “sesso” è al primo posto nelle ricerche su Google

insegnanti, educatori, religiosi continuano a sottovalutare questo sterminio. La parola “sesso” è al primo posto nelle ricerche su Google e il 60% dei siti su Internet è di natura sessuale. Cliccando la parola “porno”, in 0,54 secondi sono a disposizione un miliardo 200milioni 740mila link.

La presenza pervasiva di immagini provocanti nella vita di ogni giorno, nei film, nella pubblicità, nei video musicali distrugge il valore della persona unica e irripetibile, mina alla radice l’intimità coniugale e le relazioni affettive, e trasforma il dono reciproco del corpo in consumo di corpi reificati.



Da sinistra, padre Sean Kilcawley, Luca Marelli (cofondatore dell'Associazione Puri di Cuore) e il dott. Peter Kleponis. Sotto, padre Kilcawley durante il suo intervento.

Le conseguenze dell'uso di pornografia possono diventare gravissime: calo dell'attenzione, difficoltà di relazione, ansia, depressione, violenza nei rapporti coniugali

L'85% degli uomini e il 41% delle donne hanno ammesso di aver visitato almeno una volta un sito di natura pornografica; un uomo su cinque e una donna su otto hanno ammesso di accedere a materiale pornografico durante le ore lavorative. Il 90% dei ragazzi tra gli 8 e i 16 anni sono entrati in contatto con la pornografia su Internet. Nella maggior parte dei casi i siti sono stati raggiunti senza intenzionalità, spesso durante ricerche scolastiche, cercando termini all'apparenza innocenti. L'età media della prima ricerca pornografica online è di 8 anni.

Le conseguenze per chi fa uso di pornografia, possono diventare nel tempo gravissime: calo dell'attenzione nella vita quotidiana; difficoltà di relazione; ansia che si calma solo ricorrendo al web; depressione; introduzione di elementi di violenza nei rapporti tra i coniugi e nella vita domestica; distruzione della famiglia. Inoltre, e sembra paradossale, si giunge sempre più al disinteresse per la relazione reale



con l'altro sesso e alla difficoltà nei rapporti sessuali, fino all'impotenza. In sintesi, la pornografia presenta e promuove una visione distorta della sessualità umana, in cui la persona raffigurata, uomo o donna, è trattata come un mero strumento di piacere, omettendo, per di più, di far prendere in considerazione le te-

matiche connesse, come la contraccezione, le malattie a trasmissione sessuale e l'aborto.

La pornografia partecipa e promuove ciò che papa Francesco ha condannato come "cultura dello scarto", in cui si usano le cose e le persone, e poi le si gettano via.

Angela Passetti

Tre discepolati e un noviziato: cresce in fretta la Comunità in Argentina

dalla Fraternità in formazione di Paranà (Argentina)

La Fraternità in formazione di Paranà (Argentina) ha circa 40 membri ed è la prima nell'emisfero sud. Considerando la differenza dell'avvicinarsi delle stagioni rispetto all'Europa, le sue attività pastorali iniziano in gennaio, con il convegno generale della Comunità a Montesilvano. Quest'anno siamo stati in 12 a parteciparvi.

Dopo il convegno la Fraternità riceve la visita dei fratelli missionari, durante la quale realizziamo vari incontri con i fratelli che partecipano ai cammini della Comunità. Generalmente realizziamo un ritiro per tutta la Fraternità, aperto anche a coloro che vivono il solo incontro di preghiera. Inoltre, durante la visita dei missionari condividiamo un tempo di meditazione e di preghiera con l'Arcivescovo di Paranà.

Oggi la Fraternità conta tre discepolati, di cui due giunti ormai alla Scuola di comunità, e un noviziato. Gli incontri del cammino si svolgono nei locali della parrocchia e, in parte, nelle case private. Il venerdì ci ritroviamo nella sede parrocchiale per l'incontro di preghiera, e nella quarta settimana di ogni mese celebra-



Sopra, alcuni membri della Fraternità di Paranà; a lato, un momento di preghiera.

mo l'Adorazione Eucaristica.

Una domenica al mese viviamo la giornata comunitaria, in occasione della quale condividiamo la preghiera, la mensa e – ci vuole anche questo – tempi di svago e divertimento.

Come in tutte le fraternità, organizziamo il "Seminario di vita nuova", tenutosi quest'anno in aprile, a cui hanno partecipato più di 30 persone; visti i buoni risultati, prevediamo di iniziare un nuovo discepolato, o forse due. Durante il seminario abbia-

mo goduto dell'accompagnamento del ministero di intercessione; abbiamo anche realizzato un seminario per i bambini e i giovani.

Come avviene in ogni fraternità, cerchiamo di essere vicini gli uni agli altri in tutti i momenti della nostra vita, grandi o piccoli che siano, lieti o tristi. Quest'anno, in giugno, abbiamo accompagnato alla sua Pasqua la nostra sorella Gabriella, discepola, che era malata di cancro.

In luglio aspettiamo la nuova visita dei missionari e vivremo un ritiro per tutta la Fraternità.

I membri della Fraternità di Paranà

Missione Uganda 2017

di Oreste Pesare

Cari fratelli, ormai tornati da Kampala da più di una settimana, mi premuro di condividere con voi le meraviglie che questo viaggio missionario ha riservato a me e a Nunzia mia moglie, che mi ha accompagnato. Stefano Ursino, della Fraternità di Genova e mio compagno di missione per l'Uganda, ha dovuto rinunciare al viaggio per non aver potuto effettuare le dovute vaccinazioni.

Missione discepolato Uganda

La prima parte del nostro soggiorno in terra ugandese l'abbiamo vissuta in ritiro a Namugongo (nelle vicinanze del santuario dedicato ai Martiri dell'Uganda).

Qui abbiamo incontrato un gruppetto di 10 persone, con le quali stiamo già camminando dall'inizio del 2017, perché seriamente interessate a vivere il discepolato e a formare un nucleo di Fraternità della Comunità Magnificat a Kampala.

Già da un paio di anni c'erano stati tentativi di avviare un discepolato con alcune coppie locali, ed alla fine una sola di queste, Vincent e Monica Tumwijukye, hanno decisamente intrapreso la via del discepolato, invitando ad unirsi a loro



“Abbiamo sensibilmente avvertito una speciale presenza di Dio con noi. Abbiamo riflettuto in un ritiro sul tema del perdono e della costruzione dell'amore”

altri fratelli che hanno da tempo lo stesso desiderio nel cuore. I nomi degli attuali discepoli sono dunque: Vincent e Monica, Alex e Monica, Ivan e Rosa, Paul, Richard, Jude e Innocent. Al ritiro ha partecipato anche un sacerdote della diocesi di Masaka, Fr. Martin Ssemenda, che è stato felice di condividere questo tempo con noi.

L'esperienza è stata particolarmente forte; abbiamo sensibilmente avvertito una speciale

presenza di Dio con noi sin dall'inizio e per tutta la durata del week-end. Il tema sul quale abbiamo riflettuto e ci siamo revisionati è stato: perdono e costruzione dell'amore, fondamenti della Comunità Magnificat. Tutti i discepoli hanno raggiunto letteralmente un profondo entusiasmo che hanno condiviso fino alla danza.

Ora, nel periodo estivo, Stefano avrà dei colloqui personali con ciascuno di essi ed a settem-



Little John al "Katalemwa Cheshire Home" di Kampala. Nella pagina a fianco, Oreste e Nunzia al ritiro a Namugongo.

bre - a Dio piacendo - riprenderemo le tappe del primo anno del discepolato. Il "nostro" progetto è quello di portare questi fratelli a Montesilvano il prossimo gennaio e tornare a Kampala a marzo per un altro ritiro. Allo stesso tempo, da gennaio, il gruppetto - se tutto procederà come ci aspettiamo - inizierà anche un incontro di preghiera settimanale, specifico della Comunità Magnificat, a Kampala. Alleluia. A questo punto abbiamo certamente bisogno di aggiungere un altro missionario al nostro team.

Operazione Fratellino Uganda

La seconda parte della nostra visita è stata vissuta a Kampala e poi nella parte Sud-Ovest dell'Uganda - a circa 5 ore di auto da Kampala - a motivo dell'ormai stabile collaborazione che la nostra comunità sta vivendo con l'orfanotrofio "Holla" (House of Love Africa) a Ru-

birizi, nell'ambito dell'Operazione Fratellino. Innanzitutto abbiamo fatto visita a Little John in un istituto specializzato in riabilitazione motoria a Kampala: il "Katalemwa Cheshire Home".

È il terzo periodo di due mesi che il piccolo John vive in questo istituto (sostenuto dai nostri contributi) e i risultati sono impressionanti. Ecco le note che ho scritto appena abbiamo lasciato l'istituto: "Little John sta facendo progressi. A differenza di solo pochi mesi abbiamo visto che cammina, riconosce le persone, comprende e risponde. Il suo vocabolario è cresciuto. Quando stavamo andando via ha compreso la situazione, ha pianto e voleva infilarsi nell'auto per venire con noi. Viene curato bene. La sua assistente personale, Topista, si dedica a lui da ormai 5 anni, giorno e notte. È proprio un angelo che il Signore ha mandato per prendersi cura del piccolo John".

Ora, a seconda di come John risponderà alle cure a cui è sottoposto quotidianamente, si procederà con varie altre attività riabilitative: innanzitutto si continuerà a lavorare per migliorare l'uso della mano destra, che è paralizzata. Conseguentemente gli si insegnerà qualche attività pratica da esercitare manualmente. Una seconda area di intervento è aiutarlo ad acquisire una maggior stabilità nel camminare. A questo scopo abbiamo comprato un paio di scarpe ortopediche che aiuteranno John a non avere scompensi sulla colonna vertebrale e sull'anca (ci sono costate 100mila scellini ugandesi, pari a circa 26 euro). Per ultimo si focalizzerà il lavoro sull'apprendimento e sulla memoria, perché quando gli si insegna qualcosa, John dimentica subito tutto. Gli abbiamo portato in dono una bella macchina giocattolo, che John ha immediatamente iniziato a scaraventare da tutte le parti, felice di averla ricevuta.

Come Comunità Magnificat ci siamo impegnati ad accompagnare Little John in questo cammino di riabilitazione, fino a quando la medicina potrà permettergli di fare progressi nell'aver una vita sempre più autonoma e migliore.

Poi abbiamo proseguito per Mbarara-Rubirizi. Abbiamo visitato la comunità 'Jesu AuriirÈ, fondata da Fr. Emmanuel e vi abbiamo passato una notte. Al mattino dopo ho tenuto un insegnamento ad un corso di formazione per leader carismatici che si stava svolgendo proprio in quel luogo ed al quale ero stato invitato a parlare. Ad ogni modo, la seconda tappa del nostro servizio "Operazione Fratellino Uganda" l'abbiamo vissuta a

Rubirizi, sempre con Fr. Emmanuel, presso l'orfanotrofio "HOLA", dove sono i 32 orfani di cui sosteniamo i costi delle tasse scolastiche. Come di consueto siamo arrivati con un'abbondante spesa di cibo e materiale di cancelleria che avevamo provveduto a comprare presso un fornito supermercato. È stata una grande gioia per me comprendere come tanti di loro ormai mi riconoscono e mi mostrino tutto il loro affetto. Anche Nunzia non è rimasta indifferente a tanto scambio di amore.

Ma la cosa bella che il Signore ci ha dato di coronare durante questo viaggio è stata l'installazione di 9 pannelli fotovoltaici, con relative batterie ed inverter, per assicurare all'orfanotrofio la corrente elettrica (pensate che durante una notte ed un giorno in cui siamo stati là, la corrente è venuta a mancare due volte per varie ore). Voglio condividervi con gioia che questo bel progetto è stato possibile finalizzarlo grazie all'impegno straordinario della Fraternità di Treviso. Diamo gloria a Dio per questo.



In alto, la visita all'orfanotrofio di Rubirizi e, sopra, i bagni dell'istituto che necessitano di un urgente intervento. A lato, Nunzia con il piccolo Angelo Maria Paskari Friday. Nella pagina a fianco, i piccoli ospiti dell'orfanotrofio "Shalom" di Mbarara e un momento della cena "di fine viaggio" con gli amici di Kampala.



Abbiamo, inoltre, avuto modo di visitare una delle scuole superiori frequentate dai nostri ragazzi. Siamo stati ricevuti dal direttore e abbiamo potuto prendere visione dell'andamento scolastico di alcune nostre ragazze che la frequentano.

Abbiamo quindi avuto anche l'occasione di visitare attentamente tutti i locali dell'orfanotrofio e renderci conto, ancora una volta, di quanto c'è da fare lì per offrire ai nostri bambini una vita decorosa: è urgente, ad esempio, provvedere almeno una batteria di bagni con acqua corrente. Quelli esistenti sono a dir poco inguardabili.

È quanto mai significativo condividervi anche che, durante la nostra permanenza lì, ad Hola è stato portato un nuovo neonato: Paskari Friday. Lo consegnava la compagna del nonno: la sua mamma, malata di mente, vive per strada, ed il padre non si conosce. Paskari è un

bimbo minuto, di meno di due mesi di vita, emaciato e malnutrito, con il corpo tutto pieno di infezioni. Per le sue cattive condizioni di salute, Fr. Emmanuel lo ha voluto immediatamente battezzare in strada, chiedendo a me e a Nunzia di dargli un nome cristiano. Ora siamo padrini di battesimo di Angelo Maria Paskari Friday, il quale è attualmente ricoverato nel reparto pediatrico dell'ospedale di Mbarara. I medici hanno detto che se la caverà. Alleluia al Signore.

Ancora Uganda

Sulla via del ritorno verso Kampala, abbiamo visitato ed alloggiato per una notte presso l'orfanotrofio "Shalom" a Mbarara, dove sono alloggiati 8-10 piccoli orfani, i quali, potranno essere ammessi ad "Hola" al compimento dei loro 6 anni di vita. Anche qui l'esperienza dell'amore di Dio si tocca con mano.

Infine, non poteva mancare un mini-tour safari di alcune ore presso il "Lake Mburo National Park", dove abbiamo visto da vicino zebre, giraffe, impala, bufali, ippopotami e tanti altri animali. Anche questo è un aspetto costante nelle nostre missioni africane, per poter sperimentare in pienezza questo angolo di mondo così diverso dal nostro.

Una volta rientrati a Kampala, la nostra missione non era ancora conclusa. Dopo aver incontrato un gruppo di giovani carismatici desiderosi di sapere di più riguardo alla esperienza comunitaria in genere ed anche riguardo la Comunità Magnificat, i nostri fratelli discepoli erano tutti lì ad aspettarci. Con loro abbiamo ancora pregato e condiviso il cuore ed anche una buona cena.

Poi, diritti in aeroporto per il lungo viaggio di ritorno... stanchi ma felici di aver servito il Signore.

Egli sia sempre benedetto!

ATTIVITÀ DEI MINISTERI GENERALI

Il ministero di discepolato

di *Angela Passetti*

Il post-effusione, indirizzato a far prendere coscienza alle persone di cosa sia avvenuto con l'irruzione dello Spirito Santo nella loro vita, conduce all'inizio del discepolato vero e proprio, percorso costituito da tre tappe. Nelle varie Fraternità, a seconda delle necessità, qualora il numero dei discepoli sia rilevante o si desideri unire i discepolati di più Fraternità (come avviene a Perugia), il cammino di discepolato viene seguito da fratelli preposti alla sua organizzazione, che progettano i vari incontri e si occupano dell'andamento dei vari gruppi delle diverse Fraternità. Esiste, inoltre, un ministero generale di discepolato che coordina i vari discepolati attivi nelle diverse Comunità.

Nella prima tappa, l'obiettivo è far prendere consapevolezza ai fratelli della necessità di una svolta nel cammino personale; infatti, dopo l'incontro con Cristo, per i discepoli inizia la sequela, ed ognuno viene, pertanto, invitato a scegliere di mettersi alla scuola di Gesù che invita, ama e non delude. Il Maestro chiama ad una sequela sia personale che comunitaria, alla



Sopra, il discepolato di Betania; sotto, San Donato all'Elce.



quale ognuno risponde guidato amorevolmente dalla Parola di Dio che guida e stimola.

La seconda tappa, attraverso l'ascolto del Vangelo ed in particolare di alcune delle parabole pronunciate da Gesù davanti alle folle e poi illustrate, in dispar-

te, ai discepoli, ha lo scopo di favorire una profonda comprensione della proposta salvifica che il Maestro rivolge a chi si mette alla sua sequela. Vengono proposte anche delle dinamiche, grazie alle quali i discepoli si mettono in gioco in maniera atti-



*Dall'alto,
i due
discepolati
di San
Barnaba
e l'altro di
San Donato
all'Elce.*



Per il 2017-2018 il Ministero generale del discepolato, ha proposto, *ad experimentum*, un vero e proprio percorso esperienziale di Scuola di comunità della durata di un anno, che segue il cammino di discepolato. Questa iniziativa ha lo scopo di intensificare la dimensione di un cammino di crescita umana e spirituale, inserito nella storia della Comunità. In questo anno la persona viene posta di fronte alla scelta di fare esperienza viva e reale della relazione con Dio, al fine di vivificare la propria vita spirituale, vivendo attivamente la vita comunitaria con generosità di cuore; successivamente ognuno è invitato a fare un discernimento sulla propria chiamata.

I fratelli e le sorelle a cui si rivolge questa proposta sono coloro che, durante il cammino di discepolato, si sono radicati in Cristo e si sono aperti alla vita fraterna; perciò chiedono di conoscere meglio la vita, la spiritualità, le finalità e la missione della Comunità Magnificat. La Scuola di comunità dovrebbe essere inserita pienamente nella vita delle Fraternità, non solo perché i discepoli che vi prendono parte saranno invitati a partecipare a tutti i momenti comunitari, ma anche perché l'intera Fraternità si farà carico di accogliere e sostenere questi fratelli in un momento di discernimento così importante per la loro vita.

La struttura delle tappe è quella vissuta nell'ultimo tempo del discepolato, con l'aggiunta del momento esperienziale. In questa fase transitoria, sarebbe auspicabile che questo percorso esperienziale di un anno venisse intrapreso anche dai fratelli che sono attualmente Amici, con lo scopo di renderli più consapevoli nella scelta della loro vocazione.

va, iniziando a capire che cosa significa essere protagonisti della vita comunitaria, e non solo fruitori.

Scopo della terza tappa è, infine, acquisire la consapevolezza che, come avvenne per i discepoli di Gesù, lo Spirito Santo

vuole fare grandi cose anche in noi. È tempo di permettere a Dio di vincere le nostre paure, perché, se ci apriamo alla sua azione e ci abbandoniamo a Lui, non saremo spettatori passivi, ma saremo i protagonisti del Vangelo incarnato nella nostra vita.

Il ministero del noviziato

di don Davide Maloberti

“ Il noviziato è la porta d’ingresso dall’alleanza”: da questa consapevolezza ha preso le mosse tre anni fa il Ministero generale del noviziato, con lo scopo di mettere a fuoco per la tutta la Comunità Magnificat quali scelte questo cammino comporti e quali siano le maggiori difficoltà nel viverlo, sia nei novizi stessi, sia nei maestri che accompagnano il loro percorso.

Il primo passo è stata una raccolta di dati dalla base della Comunità, per conoscere chi sono, in genere, i novizi oggi (età, anni di cammino...) e chi sono i loro accompagnatori. “L’obiettivo - spiega Valentina Bettelli - era di far sì che questo fosse davvero un tempo proficuo per la formazione spirituale e umana dei fratelli”.

Cercando una visione comune

Il Ministero è formato da alcuni fratelli e sorelle aderenti alla Comunità di varie parti d’Italia. “La nostra prima esigenza - aggiunge Valentina - è stata quella di diventare, tra di noi, un corpo unito. L’incontro con i Responsabili generali ha chiarito le linee generali del Noviziato e l’orizzonte del nostro lavoro. Fra le nostre prime preoccupazioni ci sono stati: lo studio dei docu-



(foto Sabatini)

Alcune foto del Convegno di Montesilvano negli scorsi anni.

menti della Chiesa sull’accompagnamento spirituale, soprattutto nell’ambito della vita religiosa; il dialogo con alcuni superiori di congregazioni per capire com’erano impostati i loro noviziati; il confronto con altre esperienze ecclesiali”.

La riflessione del Ministero ha permesso di avere una visione unitaria del percorso del noviziato, mettendone in luce i punti critici sia dal punto di vista dei novizi che dei maestri. A questo ha puntato un primo incontro di formazione a livello nazionale, svoltosi ad Assisi; un altro verrà programmato a breve. I maestri di noviziato dovranno necessariamente, per esercitare questo ministero nelle loro Fraternità, partecipare a questi incontri nazionali. “Siamo consapevoli - sottolinea Valentina - che a Peru-

gia, luogo di origine della Comunità, abbiamo alle spalle una lunga di storia di cammino, fatta di esperienze positive e di errori, grazie ai quali il Signore ci ha fatto crescere. Nelle realtà più giovani questo lungo percorso non è avvenuto; per questo occorre ricercare, attraverso il confronto, una visione unitaria in modo da camminare tutti nella stessa direzione”.

Come nel fidanzamento

Uno degli obiettivi del noviziato - sintetizziamo il pensiero di Valentina - è capire se nella persona c’è davvero una chiamata a vivere l’Alleanza. Non si entra nel noviziato semplicemente per vivere un’esperienza di crescita, ma perché si è già attratti dalla Comunità. In pratica, è co-



me se fosse scoccata una scintilla. Il paragone più azzeccato è quello con il fidanzamento: per fidanzarsi occorre essersi innamorati. Così il novizio, dopo il percorso del discepolato in cui si è messo in ascolto vero di Gesù e ha deciso di radicare la propria vita in Lui, deve sentire amore, attrazione per la Comunità.

La durata del noviziato è di tre anni. Essere troppo rigidi nel determinare la lunghezza di questo tempo, come se fosse un percorso scolastico, non aiuta; è meglio parlare di “passaggi da vivere”. Ci si accorge, infatti, che le persone camminano con tempi diversi. Alla fine di ogni anno, i responsabili della Fraternità insieme ai maestri del noviziato, devono fare il punto sul cammino con ogni novizio, per mettere a fuoco la sua chiamata all’alleanza. Si potrebbe anche decidere che per lui è bene ripercorrere le tappe dell’anno: non si tratta di una “bocciatura”, ma di un’attenzione alla singola persona.

Acquisire un Dna comunitario

Il novizio, che cammina a poco a poco che cammina, deve di

fatto già vivere come un alleato e capire se ciò che man mano conosce della Comunità è quanto desidera veramente per la propria vita. Si capisce questo se una persona comincia a condividere la propria vita con i fratelli crescendo nelle relazioni con loro e conformandosi allo stile di vita della Comunità. Questo significa vivere l’accompagnamento grazie ai maestri, la vicinanza ai sacramenti con l’eucaristia quotidiana, la preghiera personale, il contributo economico alla vita della Comunità (che diventerà poi la decima), l’adorazione eucaristica settimanale, le quattro promesse.

A chi frequenta il primo anno del noviziato non viene richiesto in Comunità alcun servizio: “è il momento di concentrarsi su ciò che il Signore fa per loro”. Ai fratelli del secondo e terzo anno viene richiesta una presenza attiva nella propria Fraternità. In pratica, la priorità è che chi è incamminato verso l’Alleanza, acquisisca un “Dna comunitario”.

Va perciò curato il modo con cui si svolge il noviziato: se il maestro ha a sua volta un Dna comunitario, non farà fatica a trasmetterlo; in caso contrario, si

potrà avere un gruppo di novizi in cui la consapevolezza del proprio cammino non cresce e la disponibilità al servizio fatica a decollare.

“Il noviziato è una cosa seria”

“I novizi - precisa Valentina - sono invitati a costruire le proprie scelte quotidiane in base al cammino che stanno facendo. Il noviziato è una cosa seria; del resto, quando farà l’Alleanza, in base a un impegno che prende, non potrà più vivere come gli pare.

Il discernimento, prima di iniziare il noviziato e lungo il cammino, serve a questo: se per vari motivi si è particolarmente presi dal lavoro, se si deve assistere a tempo pieno una persona ammalata, cioè se ci sono nella vita di qualcuno condizioni che impediscono di seguire appieno e con serenità tutta la vita della Comunità, forse non è il momento di entrare nel noviziato. Lo stesso ragionamento vale se ci sono attualmente situazioni da chiarire nella propria vita: rancori familiari, il rapporto con il coniuge da sanare, relazioni con i figli da ricostruire... Forse è bene prima affrontare queste situazioni con l’aiuto del Signore, successivamente verrà il tempo di un cammino comunitario più intenso.

Per favorire questo discernimento, fra i progetti in campo, c’è anche quello di allungare la durata della Scuola di Comunità che si colloca tra il discepolato e il noviziato. Il discernimento sulla chiamata all’alleanza viene portato avanti durante tutto il noviziato con incontri periodici, almeno ogni mese e mezzo, tra i maestri e i singoli novizi.

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

ITALIA

ZONA DI PERUGIA:

- venerdì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Apiro** (MC) - Chiesa di San Michele Arcangelo, accesso da Vicolo Catacomba
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve** (PG) - Duomo Santi Gervasio e Provasio
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Bebania"** - Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo

RESTO D'ITALIA:

Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20,30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Cannatello

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di CORTONA:

- lunedì ore 21,30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18,30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)

Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

"Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

Fraternità di MAGUZZANO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta

Fraternità di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

Fraternità di MILANO:

martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83 - Sesto San Giovanni (MI)

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Basilica S. Maria di Campagna, piazzale delle Crociate

Fraternità in formazione di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

- giovedì ore 19,30 invernale - 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale

Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia Madre di Dio - Via Santa Panagia

Fraternità di TORINO:

- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice-Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del Santissimo Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingresso porta laterale) - Montanaro (TO)

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent Antuan Kilisesi

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

DAMMI IL CINQUE!



Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 4 1 5 0 9 6 0 5 4 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RISERVAZIONE NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a). **Adozione base = 30€ mensili**
(vitto, alloggio, cure mediche, sobigiamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b). **Adozione completa = 60€ mensili**
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). **Offerta libera**
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale, sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 83
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

DIVENTA GENTORE A DISTANZA

Con 30€ AL MESE puoi mantenere un bambino in ROMANIA



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e prelesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.